

Per la diffusione di domenica 20
dedicata al 42° del P. C. I.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

superare ovunque

i risultati degli anni scorsi

Grave compromesso proposto dalla DC

Niente Regioni subito

Incarcerati dirigenti di tutti i partiti

Ondata di arresti nel Perù

Elezioni in Brasile per il referendum

LIMA, 6. La giunta militare che detiene il potere nel Perù dopo il rovesciamento del presidente Prado ha scatenato un'ondata di repressioni senza precedenti, repressioni che le misure adottate in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio e la censura sulle informazioni non riescono a nascondere completamente di fronte all'opinione pubblica mondiale. Nella sola capitale gli arresti sono saliti ad oltre ottocento (per tutta la notte sono continuati a giungere alla sede centrale della polizia autocarri carichi di «sospetti al soldo dello straniero»); e, secondo informazioni giunte dall'interno, si contano egualmente a centinaia gli incarcerati a Cuzco e negli altri centri agricoli o minerari.

Gran parte degli arrestati, anche dell'interno, vengono condotti a Lima con ogni mezzo: aerei, autocarri, automobili private e della polizia. Alcuni vengono avviati alla prefettura di polizia, altri a commissariati, altri infine alla base aerea di Las Palmas. Qui vengono condotti «accurate istruttorie» che dovrebbero dimostrare l'esistenza del «complotto internazionale comunista contro il Perù» e «smentire» quanti hanno scritto (compresi i giornalisti americani e peruviani) che gli scioperi e le dimostrazioni sono una rivolta di affamati e di supersfruttati.

In effetti la montatura della giunta militare è demolita dalla stessa personalità degli arrestati: vi sono fra loro (oltre a dirigenti comunisti come Giorgio Raul Acosta e Genaro Camero Checa) sacerdoti, studenti, uomini come Luis Alvarado, segretario della federazione degli impiegati di Banca, dirigenti del partito «aprista», esponenti del centro democratico, del fronte di azione popolare e dell'Unione nazionale odirista.

Intanto, oggi i brasiliani hanno votato per il referendum costituzionale che dovrà decidere se il paese tornerà ad essere una repubblica presidenziale oppure rimarrà una repubblica parlamentare. Benché i risultati non siano ancora noti, i pronostici della vigilia sono favorevoli alla vittoria del presidente Goulart, partigiano della repubblica presidenziale contro le manovre della destra reazionaria la quale — come è noto in Brasile — vota una parte minima della popolazione (18 milioni su 80 milioni di abitanti) — cerca di condizionare la realizzazione delle riforme promesse dal Presidente. Anche i comunisti hanno invitato gli elettori a votare per la repubblica presidenziale.

Ieri è corsa la voce che gli Stati Uniti avrebbero tagliato gli aiuti al Brasile. La notizia non è stata ancora confermata ufficialmente, ma appare abbastanza plausibile se si pensa che dopo la crisi nei Caraibi il governo americano ha intensificato la sua pressione su quello di Brasilia per indurlo a recedere da ogni tentativo di politica di riforme all'interno e la coesistenza pacifica all'esterno.

Sud Viet Nam

Nuovo colpo alle truppe di Diem



SAIGON — Un nuovo attacco contro le truppe del dittatore Diem e i loro aiutanti americani è stato compiuto ieri — con pieno successo — dai partigiani del Vietnam meridionale. L'attacco è avvenuto nella zona accidentata a 400 km. a nord-ovest di Saigon. La fotografia mostra due elicotteri americani abbattuti dai partigiani nei giorni scorsi in una risaia.

Fra sindacati e Confindustria

Metallurgici: giornata di contatti infruttuosi

Contatti e incontri fra sindacati e Confindustria — con la mediazione del ministro del Lavoro — si sono susseguiti, per tutto il giorno, allo scopo di verificare le possibilità di una trattativa sulla vertenza contrattuale dei 900 mila metallurgici delle aziende private.

In mattinata, si erano avuti contatti separati delle parti con l'on. Bertinelli, proseguiti nel pomeriggio, poi si è iniziato un incontro comune, espanso alle 21, che riprenderà stamane alle 10.30.

Ugualmente discriminante, è poi la questione dei diritti sindacali, che gli industriali vogliono restringere a pure formalità per conservare il loro potere nelle fabbriche; l'offerta padronale, in pratica è molto inferiore al contratto inter-sind. il quale a sua volta è inferiore alla famosa e inapplicabile «circolare Bo».

ripete Moro al PSI

Colloquio Moro-Fantani in vista dell'incontro a quattro di domani

Ieri Moro, appena tornato a Roma, si è incontrato con l'on. Fanfani, e domani i quattro segretari dei partiti di maggioranza si riuniranno a Villa Madama, per cercare una base di compromesso sui disaccordi visibili più rilevanti. Si tratterà della seconda riunione del genere nel giro di venti giorni. Come si ricorderà il precedente incontro si tenne prima di Natale e si risolse con un nulla di fatto, senza riuscire a concludere né sulle Regioni né sulla presidenza dell'ENEL.

La riunione di domani tornerà ad esaminare le due questioni. E se è probabile che le trattative intercorsero nel frattempo portino a qualche compromesso tattico, sembra d'altra parte che i motivi reali della tensione di questo ultimo periodo siano tutt'altro che caduti. La prima riunione dei quattro segretari convocata per iniziativa del PSI dopo che un voto della Direzione aveva impegnato i dirigenti socialisti a «verificare la volontà politica della DC di voler portare a fondo, e globalmente» il programma concordato. Si trattava, in sostanza, di verificare se Moro e Fanfani erano in grado di rinnovare o limitare il «veto» doroteo all'approvazione delle Regioni in questa legislatura. E non sembra affatto che tale circostanza si sia verificata. Le notizie sui «compromessi» raggiunti finora parlano infatti di un «impegno» generico della DC a proseguire la politica di centro-sinistra dopo le elezioni.

Secondo le agenzie, Nenni avrebbe già accettato (come riferiva ieri, sia pure con riserva, la Stampa) le basi fondamentali di tale compromesso che vincolerebbe la Democrazia cristiana a votare, prima della fine della legislatura, solo la legge finanziaria regionale, rinviando il resto al dopo elezioni. In cambio il PSI rinunciava alle sue richieste di verifica e all'approvazione della legge elettorale regionale. Se è vero che sussistono ancora dubbi sull'accettazione socialista di tale compromesso (che, così come si presenta, non appare neppure un compromesso ma una pura e semplice accettazione della linea «dorotea») è anche vero, tuttavia, che il PRI e il PSDI lo hanno già accettato. In questo senso infatti si è pronunciato con chiarezza Reale; e anche i ministri Preti e Basso non hanno fatto mistero delle loro vedute «ottimistiche» sulla situazione. In sostanza, tra Nenni e l'Epifanio, se vi è stato uno spostamento nelle posizioni dei partiti, questo si è avuto non già nella DC (rimasta ancorata sulle pregiudiziali del suo Consiglio Nazionale), ma in quelle dei suoi alleati di governo che, posti di fronte all'aut aut di una scelta fra la capitolazione e la crisi, hanno immediatamente dimostrato la loro velleità resistenziale. Ciò vale, soprattutto, per il PRI e per il PSDI, di cui è noto l'abbandono della linea di azione comune con il PSI.

Alla riunione di domani, dunque, è probabile che i rappresentanti del PSI risulteranno isolati, ove intendessero sollevare, come nella riunione precedente, il problema politico della «volontà» della DC di attuare le Regioni e il programma. A tale isolamento, si è giunti non solo per la defezione repubblicana e socialdemocratica, ma anche per il fatto che la DC ha lasciato cadere la proposta di Nenni di stabilire un accordo «pre-elettorale» fra i quattro partiti. Moro (in questo accordo con

m. f.

(Segue in 6. pagina)

Colpo di scena nello scandalo dei medicinali

Sono al Ministero

i complici di Giorgetti?

L'inchiesta è passata nelle mani della Magistratura



In tutte le città italiane si sono moltiplicate le iniziative per la Befana. Particolare successo ha avuto a Roma la distribuzione dei primi mille pacchi della «Befana dell'Unità». NELLA FOTO: Un gruppo di bambini romani su un furgoncino tornano a casa coi loro pacchi

(A pagina 2 le informazioni)

«Ricette false» del Messaggero

Le prove penose che il governo di centro-sinistra sta fornendo sull'allarmante questione dell'ascesa dei prezzi concorrono a sottolineare i gravi effetti che derivano dai compromessi moro-dorotei.

Nei primi giorni di dicembre, come ognuno ricorderà, Fanfani annunciò «efficaci misure» per impedire il rialzo dei prezzi, specie di quelli dei prodotti alimentari. I benefici di quelle misure (importazioni dall'estero) non sono stati in alcun modo avvertiti dai consumatori.

Come se ciò non bastasse, prove non meno penose sono venute dal modo con cui il governo ha affrontato e affronta la questione dei medicinali. I clamorosi scandali, anziché spingere gli organi governativi a lavorare meglio sono stati utilizzati come cortine fumogene dietro le quali far saltare — ancora una volta — i programmi, già stabiliti da tempo, di riduzione del prezzo di numerose specialità: per esempio quelle a base di Vitamina B12. Il CIP (Comitato interministeriale prezzi) ha, infatti, rinviato le decisioni già predisposte dall'inizio del 1962. E ne ha il ministro dell'Industria (il d.c. Colombo) né il ministro della Sanità (il d.c. Jervolino) hanno avuto nulla da obiettare.

Sabato scorso, infine — presa visione della nostra chiara denuncia sulle colossali speculazioni operate dai suoi funzionari — il ministro del commercio estero, il socialdemocratico Preti, ci ha fatto sapere che i suoi funzionari una lettera tutta tesa a difendere il sistema adottato nel concedere le licenze di importazione Preti scarica sul ministro dell'Agricoltura (il d.c. Rumor) ogni responsabilità in relazione alla creazione di un «trust del burro», ma conferma le speculazioni. Tuttavia, Preti dimen-

ta completamente di rispondere all'elemento centrale della nostra denuncia: perché le licenze di importazione vengono concesse alle cooperative che producono il 50 per cento del burro nazionale e sono le sole capaci di garantire una radicale riduzione del prezzo di questo prodotto? Questo — fino ad oggi — il «bilancio» del governo di centro-sinistra sul problema prezzi. Di fronte a questo bilancio, va sottolineato lo stupefacente commento che il Messaggero ha dedicato, con un lungo articolo di fondo, al piano elaborato dalla CGIL per combattere la ascesa dei prezzi. Il giornale governativo accusa la CGIL di fornire «ricette false», di «far demagogia», di esser priva di «chiarezza e sincerità». Ma quando viene all'esame delle singole misure indicate dalla CGIL, il Messaggero balbetta che la creazione di mercati intercomunali alla produzione per l'afflusso dei prodotti dei piccoli contadini e delle cooperative non è efficace, anzi «è puro mito» («e perché mai?); che l'estensione dei poteri dei comuni nel campo della raccolta e distribuzione dei prodotti è «un'altra favola» («e perché? Non è compito degli enti locali impedire che la speculazione e l'attività monopolistica alterino il rapporto città campagna e danneggiare tanto i contadini nelle campagne quanto i consumatori nelle città?); Tuttavia, per le misure fiscali e creditizie indicate dalla CGIL e per l'importanza della cooperazione nella battaglia per «buoni prezzi» il Messaggero non può fare a meno di rilevare che si tratta di misure giuste.

Befana milionaria

al Toto e

Canzonissima

I 184 milioni al «13» catanese e i 150 della lotteria ad un geometra di Chieti



Tony Renis durante l'esecuzione della canzone vincitrice

Pioggia eccezionale di milioni per i fortunati vincitori al Totocalcio e alla lotteria di Capodanno di «Canzonissima».

L'unico «13», realizzato a Catania da un giocatore, si è aggiudicato la vertiginosa cifra di 194 milioni e 416 mila lire circa; sempre al Totocalcio sono stati realizzati ventisei «12» con una vincita di 7 milioni e 92 mila lire ciascuno.

Infine, la vittoria della canzone «Quando, quando, quando», che nelle trasmissioni di «Canzonissima» ha ottenuto il maggior numero di voti, ha portato fortuna al geometra Pietro Paolo Morelli, di Chieti, che ha acquistato il biglietto abbinato alla canzone di Tony Renis, vincendo così il primo premio di 150 milioni di lire. Il secondo e terzo premio, rispettivamente di 50 e 25 milioni di lire, sono stati vinti da due biglietti acquistati a Genova.

Giornalisti e fotografi stanno dando la caccia a questi multimilionari che la Befana del 1963 ha così generosamente premiato.

A Catania, la notizia della eccezionale vincita al Totocalcio — la più alta, senza dubbio di questi ultimi anni (lo scorso anno la maggiore si ebbe a Messina con 158 milioni di lire) — ha fatto scendere la gente nelle strade per fare festa attorno alla tabaccheria in cui è stata acquistata la fortunata schedina. Il titolare della ricevitoria, il signor Francesco Chisari, di

(Segue in 6. pag.)

Distribuiti i primi 1000 doni dell'Unità

Ogni pacco un sorriso

La gioiosa manifestazione per la nostra Befana
Le poesie di Checco Durante - Uragano di applausi per i clown e per tutti gli artisti che hanno partecipato allo spettacolo - Un leoncino nervoso

In un clima di allegria e di simpatica confusione la Befana dell'Unità ha distribuito i suoi doni a mille bimbi eccitatisimi per l'avvenimento atteso da tanti mesi. La tradizionale festa si è svolta quest'anno nel teatro della federazione romana del Pci ed è stata allestita dalla partecipazione del popolare attore romanesco Checco Durante, di clown, giocolieri, cantanti, complessi musicali e perfino da un leone « in fasce », un cucciolo del circo Heros.

Una folla di fanciulli e di genitori - famiglie di lavoratori delle borgate, del quartiere periferico e dei paesi della provincia - è affluita in via dei Frontani con molto anticipo rispetto all'appuntamento. « I miei a casa non ci resistevano più: ha detto una giovane madre cercando di non smarrirli nella calca i quattro figli ». E' una settimana che mi chiedono: quando arriva la Befana? Stanotte non hanno chiuso occhio e stamattina ho potuto calmarli un po' soltanto quando li ho portati fuori ».

Checco Durante ha aperto lo spettacolo raccontando un paio di barzellette e recitando alcune delle sue poesie. L'umorismo e la profonda umanità dell'attore romanesco sono stati graditi da tutti.

I twist del complesso musicale « I nuovi anelli », le canzoni dell'uratore Gianni Neri e della bella Mariù Neri hanno poi elettrizzato i più grandicelli facendoli agitare sulle poltrone, ma il finimondo è successo quando i clown del circo Heros hanno fatto irruzione sul palcoscenico: le gage a base di sbambetti, urla, colpi con martelli di gomma-piuma, pacche sulla schiena, han-

no fatto impazzire dalle risate i mille bambini.

Un mortorio di emozione si è levato dalla sala quando è stato portato in scena il leoncino; il cucciolo ieri mattina era di cattivo umore, forse perché l'avevano allontanato dalla madre, e balbettava i suoi primi rugiti. Ad un certo punto ha addirittura graffiato il presentatore dello spettacolo, Pino Cittadini, ma per fortuna gli artisti sono ancora deboli. Il « numero » del giocoliere Glibbo Zavatta e una nuova esibizione dei due cantanti hanno concluso la prima parte della festa.

Prima di dare il segnale d'arrembaggio ai pacchi-dono il compagno Gurzi, vice redattore capo dell'Unità, ha brevemente parlato ricordando che i comunisti sono impegnati tutto l'anno, e non soltanto nel giorno della Befana, per assicurare ai figli dei lavoratori un avvenire più sereno.

Infine è cominciata la distribuzione: decine di compagni - tra i quali era Edoardo D'Onofrio - sono stati circondati dai bambini urlanti. Pacchi e palloncini colorati sono passati di mano in mano; i più impazienti hanno subito tirato fuori le bambole, trenini elettrici e altri giocattoli, altri hanno addentato il torrone, altri - inconsolabili - guardavano i palloncini che si erano fatti sfuggire dalle mani e che erano volati in alto.

La Befana dell'Unità non ha finito ieri di distribuire i suoi doni perché presto altre centinaia di pacchi verranno consegnati. La raccolta dei fondi e dei regali prosegue e nei prossimi giorni pubblicheremo altri elenchi di sottoscrittori.



Tregua alle multe

La Befana ai vigili



Tregua alle multe. Come sempre, la Befana ha portato un brev'armistizio nel traffico. I vigili urbani, dopo tante faticose discussioni sui diritti di sosta, i sorpassi, la « zona disco », hanno avuto un po' di pace (« di doni... »). Molti regali, naturalmente, a piazza Venezia, « capitale » di tutti i vigili romani. Nella foto: è arrivato il dono dell'« Unità ».

Rilancio dell'isola pedonale?

L'« isola pedonale » è rimasta in frigorifero per tutto il periodo delle feste. Il ventilato rilancio natalizio nella zona già sperimentata di via dei Frontani e via Frattina non è avvenuto: la Ripartizione comunale del traffico, tuttavia, non ha affatto rinunciato a portare avanti esperimenti e nuovi tentativi.

Intanto sono proseguiti gli studi sui risultati dei giorni di prova in via Frattina e via dei Condotti. Lunedì prossimo su questo tema, tornerà a riunirsi nella sede dell'Atci la Consulta del traffico. Non è escluso che proprio in questa sede vengano annunciati i prossimi provvedimenti « pedonali ».

Dal Papa la Giunta comunale

Ieri mattina il sindaco, la Giunta e una delegazione di dipendenti capitolini sono stati ricevuti in udienza speciale dal Papa. Il sindaco Della Porta ha risposto ricordando i problemi dell'attività religiosa nella diocesi di Roma e accennando al prossimo trasferimento del Vicariato in San Giovanni in Laterano. Giovanni XXIII, dopo aver parlato del Concilio ecumenico, ha decorato il gonfalone del Comune con una medaglia dedicata all'enciclica « Mater et Magistra ».

Catturato a Primavalle dopo un'ora

Poliziotto folle semina il terrore

Ha minacciato moglie e figlia - « Ammazzo tutti »

Al Villaggio Olimpico

Rivogliono la lupa

La storia della lupa continua. Non si tratta, come è facile intendere, dei preziosi pezzi archeologici giunti fino ai nostri giorni, ma semplicemente di quella modesta copia bronzea che una delle tante che si possono trovare in giro per il mondo - che poco più di due anni fa, nei tempi ormai lontani dell'O-

Colpito dalla frusta al circo

Un ragazzo di tredici anni, Francesco Cupello, abitante in via Portogallo 19, ieri pomeriggio mentre assisteva allo spettacolo in un circo equestre è stato colpito in pieno viso da una frusta. Il ragazzo è stato condotto all'ospedale dove i medici lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Speculazioni maldestre

L'acquedotto di Castelchiodato

Castelchiodato è un paesetto del comune di Mentana. L'amministrazione di sinistra, recentemente, l'ha dotato di una rete di fognature e di un moderno edificio scolastico che è costato 33 milioni.

In questo piccolo centro, nelle due ultime settimane, sono accaduti fatti abbastanza strani. Le condutture dell'acquedotto sono saltate in due punti: il sindaco, compagno Pasquale, si è interessato personalmente di sollecitare con urgenza i lavori di riparazione. Il 3 gennaio però lo stesso sindaco ha potuto constatare che il getto delle fontane era ancora assai irregolare. Responsabile della manutenzione è il Consorzio idraulico sabino, di cui è responsabile l'assessore della Provincia, Girolamo Meccelli, segretario provinciale della D.C.

Che cosa era accaduto? E' bastato che il segretario del Consorzio sabino - che ha il

lavoro, oltreché faticoso, era pieno di rischi particolarmente per l'operaio che ripuliva i fondali. L'uomo, ogni tanto, era costretto a risalire in superficie per respirare un po' d'aria pura. Tutto si è svolto senza incidenti per due o tre ore. Poi il dramma.

Michele Minaldi si è gettato alla spalla del compagno di lavoro, sfidando senza una protezione qualsiasi i veleni che sprigionavano le acque fetide. Per poco non gli è scivolata la vita. L'uomo ha ripreso il lavoro mentre l'altro operaio ha continuato a tirare verso l'imboccatura il secchio strarimbato di melma, acqua putrida e rifiuti.

Ad un tratto l'operaio addetto al verricello ha avuto il timore che fosse successo qualcosa. Si è mosso con il capo e oltre il muretto di recinzione ed ha chiamato con quanto fiato

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi lunedì 7 gennaio (1963).
Onomastico: Luciano. Il sole sorge alle 8.5 e tramonta alle 16.55. Luna piena il 10.

BOLLETTINI
Demografici. Nati: maschi 67 e femmine 60. Morti: maschi 59 e femmine 49. Dei quali 14 minori di 7 anni.
Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 10 e massima 16.

LUTTO
Si sono svolti ieri i funerali di Serafino Pietrucci, padre del compagno Renzo, dirigente del sindacato autoferroviario. I funerali sono stati officiati dal parroco di Santa Maria della Pietà.

il partito

G.C. Pajetta a Olevano

Giovedì prossimo il compagno Giancarlo Pajetta parlerà sulle conclusioni del X Congresso del Pci nel cinema Smeraldo di Olevano.

Convegno degli amministratori comunali

Domani alle ore 18 si svolgerà a Genzano un convegno di amministratori comunali comunisti del Lazio. Relatore Franco Velletti.

Commissione cittadina

La Commissione cittadina è convocata oggi alle ore 18 per discutere sul seguente ordine del giorno: Piano di lavoro della Federazione. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Eulalini.

Convocazioni

Oggi alle 18 in piazza Lovatelli assemblea dei dipendenti comunali comunisti (Quattrucci). Domani alle 20 Comitato di zona. Discussione nella sezione Garbatella.

Operaio intossicato dalle esalazioni a Grottaferrata

Prigioniero per mezz'ora nel pozzo di 30 metri

Lo hanno salvato i vigili

Un uomo ha rischiato di morire asfissiato in fondo a un pozzo artesiano: prigioniero per mezz'ora dalle esalazioni velenose, lo hanno salvato i vigili del fuoco di Frascati calandosi a oltre trenta metri di profondità. Si chiama Michele Minaldi e abita a Grottaferrata. I medici dell'ospedale di Marino lo hanno fatto ricoverare in osservazione: è ancora grave.

Un incidente ieri mattina nel parco della villa del signor Luigi Desideri, in via Guglielmo Quattrucci, a Grottaferrata. L'uomo, proprio pochi giorni sono, era stato incaricato di ripulire i fondali resi fangosi dalle acque impurificate. Ieri mattina si è presentato sul posto poco dopo le 8, in poche ore sarebbe riuscito a finire il lavoro ed avrebbe chiesto la collaborazione di un amico: insieme, i due, hanno cominciato a lavorare improvvisando una scala di corda per calarsi più agevolmente. Primo di farlo, inoltre, hanno sistemato nell'imboccatura un verricello con un enorme secchio: doveva servire per portare alla superficie i rifiuti raccolti nel pozzo. Poi il Minaldi si è legato il torace con una corda ed ha cominciato a scendere, guidato dall'altro. Raggiunti i 30 metri di profondità, ogni tanto, gridava al suo compagno di lavoro come doveva comportarsi e, una volta riempito il secchio di melma, dove l'altro si era già gettato, ha tirato in superficie con la fune che scorreva nella carrucola del verricello.

Il lavoro, oltreché faticoso, era pieno di rischi particolarmente per l'operaio che ripuliva i fondali. L'uomo, ogni tanto, era costretto a risalire in superficie per respirare un po' d'aria pura. Tutto si è svolto senza incidenti per due o tre ore. Poi il dramma.

Michele Minaldi si è gettato alla spalla del compagno di lavoro, sfidando senza una protezione qualsiasi i veleni che sprigionavano le acque fetide. Per poco non gli è scivolata la vita. L'uomo ha ripreso il lavoro mentre l'altro operaio ha continuato a tirare verso l'imboccatura il secchio strarimbato di melma, acqua putrida e rifiuti.

Ad un tratto l'operaio addetto al verricello ha avuto il timore che fosse successo qualcosa. Si è mosso con il capo e oltre il muretto di recinzione ed ha chiamato con quanto fiato

A 24 ore dal « colpo »

Due rapinatori nella trappola

Musica

« Il Messia » di Haendel all'Auditorio

La bontà dell'esecuzione (con qualche taglio, « Il Messia di Haendel » è stata collaudata, di rimando, dai palloncini di gomma (residuo dell'Epifania celebrata per i bambini nell'Auditorio) acquattati come un timido gregge sotto l'alta volta della sala. Palloncini varupoliti, oscillanti e tremuli, poi in vena di qualche intraprendenza e disposti a planare sul pubblico e sull'orchestra. Bene, la esecuzione (il concerto registrava un « tutto esaurito ») non si è mossa di una nota: è fiata liscia e pulita, pur se priva di grandi voli, nel suo seguito di recitativi, arie e cori (bellissimi questi ultimi e capaci di portare ad alto livello i coristi dell'Accademia di Santa Cecilia e le virtù del loro maestro, Gino Nucci).

Un poco più di smalto sarebbe stato desiderabile nei solisti, ma Juanito Oncina si è rivelato tenore di prestigio anche stilistico, e il contralto Anna Maria Rota, il soprano Bruno Rizzoli, il basso Carlo Cava hanno alla fine, dopo qualche incertezza, fatto pendere la bilancia dalla loro parte.

Ha diretto con accuratezza e crescente fervore il maestro Igor Gjadrov, che ha sostituito al penultimo momento Vittorio Gui indisposto. Pubblico, decisamente, da grandi occasioni, prontissimo a sottolineare con applausi agli interpreti e insistenti chiamate alla ribalta i momenti culminanti dell'oratorio che non sono pochi e che, ad ascoltar bene, non hanno lasciato nell'ombra gli splendidi recitativi, puntigliosi nell'indicare con la loro melodia incisiva le arie e persino la grandiosa coralità del capovolgimento haendeliano.

e. v.

Due giovani in via Cortina

Falciano alberi con l'auto rubata e spariscono

Una potente « Aston Martin » piombata come un bolide in via Cortina d'Ampezzo, è uscita di strada falciando un albero, danneggiandone e uccidendo un altro. Due giovani che si trovavano a bordo della vettura sono rimasti feriti: hanno fermato un'autoambulanza e hanno lasciato precipitosamente il luogo dell'incidente. Poi è intervenuta la polizia: la fuoristrada è « rubata » e con la targa falsa. Dei due giovani che l'occupavano non si è saputo più nulla: i poliziotti li stanno ancora cercando.

E' accaduto ieri poco prima di mezzogiorno, un primo momento l'auto è risultata targata Terni 23255 ma dopo i primi accertamenti degli agenti del commissariato Monte Mario, si è scoperto che l'« Aston Martin » è risultata rubata al signor Mario Lanari, abitante in via Monte Parioli 4, ed iscritta all'ufficio del registro di Polizia.

I numerosi passanti che in quel momento si trovavano in via Cortina d'Ampezzo hanno vissuto momenti di panico. L'auto, è uscita di strada all'altezza del civico 200 e dopo aver falciato i due alberi si è fermata lungo il marciapiede con la parte sinistra anteriore completamente sfasciata. Contemporaneamente i due giovani che l'occupavano sono scesi e sono fuggiti con una vettura che si era fermata a eccorreati credendo che dovessero trasportare all'ospedale. Il giro fatto da alcuni poliziotti in tutti gli ospedali non ha dato alcun frutto: i due sembrano essersi volatilizzati insieme all'automobilista che li ha soccorsi.

Althos Maestosi

OGGI

SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

DA OGGI ALL'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO

GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE

con sconti dal 15% al 40%

SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO

ALCUNI ESEMPLI:

Paletot uomo tessuto Lanerossi . . .	da L. 22.000 a L. 12.000
Soprabiti uomo in loden . . .	da L. 23.500 a L. 16.500
Paletot donna . . .	L. 8.000
Abiti in lana per uomo . . .	da L. 15.500 a L. 9.000
Abiti in tessuto Lanerossi . . .	da L. 20.500 a L. 15.500
Giacche in lana per uomo . . .	da L. 8.800 a L. 5.500
Giacche in velluto per uomo . . .	da L. 13.000 a L. 7.000
Calzoni in flanella . . .	L. 1.500
Impermeabili makò . . .	L. 7.000
Impermeabili Hellen e Hilio . . .	L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO

da VITTADELLO risparmierete!

Firenze

A colloquio con l'unico abitante di Boccario

Si aggravava la crisi del centro sinistra

Come Robinson Crosuè poco lontano da Torino

«Quattoruote» Spirito di cilindrata

«Se tutti gli operai avessero l'automobile chi farebbe le barricate?» Con questa domanda si conclude un'inchiesta nazionale dell'ultimo numero di Quattoruote, non sui ruggenti a 120, quando le enunciazioni di Ford, assieme al chiarismo e al proibizionismo, non cessavano di sorprendere l'Europa, ma sui treni operai che ogni giorno in condizioni di estremo disagio portano a Milano oltre 300.000 lavoratori, residenti nelle località dell'hinterland.

Che dall'articolo non emerga nessuna critica, nessuna proposta per apportare dei miglioramenti al servizio, è normale, poiché le fortune dei costruttori d'automobili, cui la rivista si ispira, sono in larga parte originate dalle carenze dei trasporti pubblici. Più sorprendente è, invece, la sommessima profeta che traspare da questa inchiesta: «Sogni e Valletta batteranno Marz».

Deposto ogni benpensante timore di una rivolta tout court, trasferita la lotta di classe nello «spirito di cilindrata», agli operai si dischiudono i luminosi orizzonti del «lavorare meglio, produrre e guadagnare di più». Con la prospettiva di guadagnare 200 lire l'ora, di avere un'auto a base di formaggio e verdura, ma anche di domeniche piene di ragazze peccaminosamente abbandonate sul sedile destro dell'abitacolo, gli articolisti di

del centro sinistra

Il PSI contro il rimpasto della Giunta proposto dal PSDI e accettato da La Pira - Significativo atteggiamento della «Nazione»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6. La crisi del centro-sinistra fiorentino si è acuita. Il «caso Marz» che a detta di alcuni doveva essere considerato come un episodio sporadico e passeggero della vita politica di Palazzo Vecchio, si è rivelato invece (come del resto ha sostenuto il gruppo comunista) per quello che è: vale a dire un aspetto particolare della crisi generale del centro-sinistra fiorentino, che è innanzitutto crisi di linea, di indirizzo politico. Della precarietà della situazione hanno dovuto prendere atto, le tre anime del compromesso: i comunisti, i socialisti, i liberali, i quali, attraverso un comunicato del direttivo della federazione hanno aspramente criticato l'atteggiamento assunto dal PSDI e dal sindaco, a proposito del «caso Marz» e della soluzione che ad esso si intende dare. Nel documento, infatti, si critica la «decisione unilaterale della federazione del PSDI, intervenuta mentre pendevano trattative responsabili fra le segreterie dei partiti della maggioranza a Palazzo Vecchio, in base alla quale il «caso Marz» dovrebbe considerarsi definitivamente chiuso con la semplice sostituzione del dimissionario con un nuovo assessore socialdemocratico»; si critica l'accettazione da parte del sindaco di questa decisione (La Pira, alla TV, affermò che il consigliere Marchetti sarebbe entrato in Giunta) e si respinge la decisione del PSDI. Il direttivo socialista «dà mandato a questo proposito — alla segreteria di riprendere contatti con gli altri partiti del centro-sinistra allo scopo di proseguire le trattative appena iniziate» e fa «osservare che — mentre la rappresentanza socialista in Palazzo Vecchio ha fatto ogni sforzo per la sollecita attuazione degli impegni programmatici — si pone oggi la esigenza di dare nuovo slancio alla amministrazione civica perché, nell'interesse della cittadinanza, tutta la giunta operi per la rapida attuazione del programma concordato».

tro la Giunta, oggi che i socialisti — pressati dal precipitare della situazione — sono costretti a difendersi e a far presente l'esigenza di un nuovo slancio da parte dell'amministrazione, il foglio degli industriali cementieri scopre le carte e appoggia apertamente la DC.

L'Embrassons nous fra Nazione e DC, vale a dire fra la destra liberale e il partito cattolico, dimostra come l'unica garanzia per superare la crisi del centro-sinistra sia quella di svincolarsi dalle maglie della «formula» e ricercare, attraverso il collegamento con tutto lo schieramento democratico e popolare, la strada per dare veramente un nuovo corso alla politica cittadina.

Marcello Lazzerini

Non se ne vuole andare ma non è «innamorato» del suo borgo ora senza vita - «Si guadagna una miseria: non resta che la fuga»

Dal nostro inviato

RIVA VALDOBBI (Torino), 6. «Ma è davvero rimasto solo? Non ci sono altri abitanti nella frazione?».

«Nessuno, l'unico sono io».

«Ed è così da molto tempo?».

«Beh, è quasi un anno. Nella casa qui accanto, fino alla primavera scorsa, ci stava un vecchio, Gaudentio Camellino. Un bravo uomo, ci facevamo compagnia. Poi gli hanno insistito perché andasse a stare con loro a Borgosesia; gli hanno detto che in città si vive meglio e alla fine Gaudentio s'è convinto. E ora sono proprio solo...».

«Allora se ne andrà anche lei presto?».

Vittorio Andoli, 40 anni, boscaiolo e pastore, unico abitante della frazione di Boccario di Riva, nell'alta Valsesia, si agita sullo sgabello. Getta un'occhiata un po' incerta sulle pareti della sua misera cucina di montanaro, sulla stufetta dove arde un tizzone, sulla legna accatastata nell'angolo. Poi ci guarda dritto in viso: «Me l'ha detto anche il sindaco che farò meglio a lasciare la frazione. Ma perché? Andemine mi sembra una cosa che non va... Lo so che potrei star meglio, magari avrei un posto in una fabbrica... Ma vede, questa è la mia casa, questo è il mio paese, ci sono nato, non ho voglia di cambiare».

Scontroso? Un tantino misantropo? E' probabile; la so-

litudine prolungata non conduce di certo all'espansività. Ma Vittorio Andoli ha tutta l'aria di un uomo normale, lucido di mente, sano nonostante i sintomi di un precoce decadimento fisico. Di sicuro Vittorio Andoli non era nato con la vocazione dell'eremita; la solitudine gli è stata imposta dagli eventi, lui non l'ha voluta e non la desidera neppure. A Natale prese l'influenza, si curò da sé, «ma poi — aggiunge con un sorriso — vennero due donne della frazione di Buzza a farmi da mangiare». Nella apparente passività con cui accetta d'esser solo, nella decisione di non lasciare il villaggio ormai vuoto, c'è il sottinteso di un'irrazionale e inconscia protesta contro il mutare dei tempi: Andoli non è «immaginato» di Boccario deserta e abbandonata, ma è rimasto tenacemente attaccato al borgo attivo, operoso, pieno di vita, in cui è nato e ha trascorso i suoi primi anni, e di cui parla con inatteso calore.



BOCCARIO DI RIVA — L'unico abitante di Boccario, Vittorio Andoli (a sinistra), davanti alla scuola del villaggio, chiusa da anni, a colloquio con il nostro inviato

Alessandria

PSI disapprova le dimissioni degli assessori

Un comunicato della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 6. I quattro assessori socialisti, dimissioni ieri dalla giunta comunale, adducendo il motivo del loro atto a «non volontà» degli assessori comunisti di punire alcuni funzionari dell'ufficio imposte consumo, hanno agito a titolo per iniziativa personale. Come tale, il loro gesto non pregiudica alcuna crisi della maggioranza consiliare o della formula politica — alleanza PCI-PSI — su cui l'amministrazione civica si regge dal lontano 1945. E soprattutto, le dimissioni dei compagni Abbiati, Lelli, Mignani e Pansini, non possono essere assolutamente interpretate come possibile anticipazione della volontà dei socialisti alessandrini di dare vita ad una nuova giunta di centro sinistra a Palazzo Rosso. Questo è il senso della dichiarazione rilasciata stamane dal segretario della federazione provinciale del PCI a proposito dello sconcertante episodio: «Le dimissioni dei nostri quattro assessori al Comune ci ha detto il compagno Mario Verna non impegnano l'atteggiamento della segreteria provinciale del PSI, con la quale i dimissionari stessi non hanno avuto alcun contatto preliminare al loro gesto».

Federazione comunista ha dichiarato stasera una dichiarazione in cui fra l'altro si afferma: «dai fatti emerge che se c'era un pretesto banale e futile per tentare di provocare una crisi, i quattro assessori della destra autonomista del P.S.I. l'hanno scovato. Con un disegno politico più ampio, inteso a consegnare alla destra della D.C. (che ha vinto il recente congresso provinciale) quell'amministrazione municipale, fondata sulla collaborazione dei socialisti e dei comunisti, che non era mai riuscita a conquistare col voto».

p. g. b.

Rinvenuti 15 kg. di tritolo

VERONA, 6.

Un pacco contenente quindici chilogrammi di tritolo, sistemato in tubetti avvolti in sacchetti di carta impermeabile, è stato trovato in un anfratto roccioso, nei pressi di una cava di marmo inattiva, in località Vergnana di Dolcè.

Un operaio di Dolcè, Giovanni Brusco, di 66 anni, passando sulla carrarecchia che collega la cava alla nazionale, ha notato, casualmente, l'involucro e, accortosi che si trattava di esplosivo, ha informato i carabinieri

Delia

Un paese nel terrore per l'uccisione di due ragazzi

I loro corpi trovati in un pozzo - Una catena di feroci vendette

CALTANISSETTA, 6.

Il paese di Delia è agghiacciato dal terrore. Due giovani fratelli, l'uno di 17 anni, sono stati barbaramente trucidati e i loro cadaveri sfigurati sono stati ritrovati a cinque giorni di distanza nel fondo di un pozzo. Ancora gli inquirenti non sono riusciti a far luce sulla misteriosa e sanguinosa vicenda: diverse persone sono state fermate e interrogate; i parenti dei due sventurati fratelli hanno raccontato più volte ai carabinieri tutte le circostanze della scomparsa dei due giovani. Ma una rete di omertà

circonda la tragedia: l'ipotesi più probabile, infatti, che i due fratelli, Salvatore e Vincenzo Genova, siano caduti vittime di una vendetta scaturita dalla tre anni fa a Delia intercorre fra due famiglie: le famiglie dei Genova e dei Corbo da una parte, la famiglia dei Ferrante, dall'altra.

Nel cinquantenario

Commemorata la strage di Roccagorga

Murata una lapide che il fascismo aveva proibito

ROCCAGORGA, 6.

La celebrazione del cinquantenario dell'eccidio di Roccagorga, promossa da un comitato cittadino locale, presieduto dal sindaco, compagno Ettore Elionoro, si è conclusa con lo scoprimento di una lapide che ricorda «lo strazio infero da cui bruciò la seconda polidolente regime di giustizia — nella civica amministrazione». Anche questa lapide ha una sua storia e non priva di interesse. Ce ne hanno parlato la vedova del compagno Marz e il figlio, presenti alla cerimonia. (Il compagno Marz, deputato comunista della zona dopo la seconda guerra mondiale, come abbiamo già scritto, difese dei contadini di Roccagorga che dopo l'eccidio vennero accusati di sollecitazione contro la forza pubblica e poi di un anno di detenzione).

Nel 1919, per la prima volta, finalmente, il comune di Roccagorga venne strappato al potere amministrativo dei principi Doria e conquistato dalle forze popolari. In quell'occasione veniva scoperta una lapide commemorativa a ricordo delle vittime dell'eccidio del 6 gennaio 1913. La lapide venne scartata e smantellata. Dopo aver sparato massicciamente con

dopo Diego Genova, insieme con i nipoti Angelo e Gaudentio fu sottoposto a processo e quindi assolto in formula dubitativa dall'accusa di omicidio volontario nei confronti del Ferrante. L'odio sordo e violento divise da allora ancora di più le due famiglie.

Questa sembra l'unica pista che gli investigatori per ora seguono, ma il massimo riserbo circonda le indagini. Si sono potute solo ricostruire le vicende che hanno portato i due giovani fratelli alla morte.

Salvatore e Vincenzo Genova si erano allontanati da casa nel pomeriggio di Capodanno e non vi avevano più fatto ritorno: nella stessa notte la madre, allarmata, aveva informato della scomparsa i carabinieri i quali, con l'ausilio di alcuni volontari avevano cominciato a battere senza sosta le campagne del Niseno. Per cinque giorni le ricerche sono continuate, febbrili: ieri pomeriggio la madre dei due fratelli, signora Mariastella Corbo, giunta in prossimità della miniera di Grassilla ha notato, a poca distanza da un pozzo profondo 30 metri, una vasta chiazza di sangue, presentando la verità, ha cominciato a urlare.

Sono immediatamente accorsi i carabinieri i quali hanno richiesto sul posto l'intervento del minatore Antonino Caramanna: questi si è calato nel pozzo con due cadaveri, tiratemi su, non ce la faccio».

Il minatore non aveva la forza di resistere all'interno del pozzo per imbracare con le funi i cadaveri, ed è stato tirato alla superficie in preda a choc. E' stato allora richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Caltanissetta e di Canicattì, i quali, a tarda sera, hanno riportato alla superficie i corpi straziati dei due giovani.

Il riconoscimento dei cadaveri è stato fatto, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dalla madre dei due ragazzi e dalla zia Maria Drago.

Secondo le prime risultanze della polizia, i due giovani sarebbero stati uccisi a colpi di pietra nelle vicinanze della miniera e i cadaveri sarebbero stati successivamente gettati nel pozzo per nascondere il delitto. I volti dei due fratelli sono così sfigurati da risultare irriconoscibili.

Continuando a girare per le strade segnate solo dalle orme dell'Andoli, in un silenzio quasi irreale. La fontana, il vecchio abbeveratoio nella piazzetta, lì la casa dei Caramellino, più avanti quella in cui abitavano fino a un paio d'anni fa lo «stradino» della provincia e la sua famiglia. Porte e finestre chiuse, vetri infranti dal gelo, un gatto randagio che guizza spaventato dalla nostra apparizione. Gli affreschi della facciata della chiesa parrocchiale si staccano come foglie d'autunno. Non ci sono che ombre e ricordi nel «mondo» di Vittorio Andoli.

In fondo all'abitato una costruzione a due piani, bianca dall'aspetto ancora accogliente. «Questa è la scuola — racconta il boscaiolo — ma da quattro o cinque anni è chiusa. Mancano gli scolari... Alla fine della guerra c'erano ancora trenta o quaranta persone a Boccario; io stavo con i miei genitori e mia sorella Maria: chi è morto come loro, poveretti, e chi ne è andato per il mondo, in cerca di meglio. Non gli si può dare torto: qui la vita è dura, solo fatica ci basta, neanche le cose più necessarie... saranno sette o otto anni che a Boccario c'è la luce elettrica...».

«E la gente che stava qui non torna mai al villaggio?».

«Qualcuno sì, d'estate, per un giorno o due. A volte si fermano per dormire i postori che rientrano dall'alpeggio. Anche loro mi dicono d'andarmene, ma io resto...».

Il comune di Riva Valdobbia è due chilometri oltre Boccario. L'alberatore fra una portata e l'altra, facendo su e giù dalla cucina ai clienti, ci dice la sua opinione su Boccario.

«E' un episodio caratteristico dello spopolamento delle zone alpine. I montanari puntano verso la pianura, verso le fabbriche, ove è possibile una vita più civile».

«Che reddito hanno i montanari dell'Alta Valsesia?».

«Può scrivere che non guadagna nulla, ed è pura verità. Riescono solo a vivere, o se preferisce a sopravvivere, con quel poco che hanno».

Non resta che la fuga, al più presto possibile, qualche volta alla disperata. Quello di Boccario è il primo caso di spopolamento totale sulla strada statale dell'Alta Valsesia.

Pier Giorgio Betti

IN BREVE

Livorno: sta crollando casa Fattori

La casa natale di Giovanni Fattori, il caposcuola dei «macchiaioli», sta crollando. Su decisione dell'ufficio tecnico comunale il palazzo numero 12 di via della Coronecina, nella giornata di ieri, è stato fatto evacuare dalle due ultime famiglie rimaste.

Sulla facciata del palazzo numero 12 di via della Coronecina, all'altezza del primo piano, c'è una lapide fatta affiggere dal comune di Livorno nel 1912: in essa è scritto «Giovanni Fattori di episodi militari pittore insuperabile con altri pochi iniziatore della nuova scuola d'arte toscana, nacque in questa casa il 6 settembre 1825».

Una mozione per la pace

Il Consiglio comunale di Abbazia Lariana ha approvato all'unanimità una mozione, presentata dal compagno ingegner Carzoli nella quale si invita il governo ad assumere concrete iniziative per la soluzione pacifica delle controversie internazionali, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza delle nazioni. Nella mozione si chiede inoltre al governo italiano di adoperarsi per la coesistenza pacifica e per il disarmo generale e per l'allontanamento delle basi missilistiche in Italia, e che «si dimostri sensibile all'appello di pace del pontefice, proclamando che l'Italia sarà sempre estranea a qualunque conflitto atomico».

Milano: commemorata fucilazione studenti

L'uccisione di quattro studenti non ancora sedicenni, Giuseppe Bodra, Orazio Maron, Tullio De Partì e Giancarlo Tonizoli, fucilati dai fascisti il 6 gennaio 1945 in via Botticelli, è stata ricordata ieri con una cerimonia alla quale ha partecipato una delegazione dell'ANPI provinciale. Sulla lapide ricordo, sono stati deposti una corona di alloro e mazzi di fiori.

Alla cerimonia erano presenti il segretario provinciale dell'ANPI, Gino Gibaldi, delegazioni di partigiani e rappresentanze di organizzazioni combattentistiche.

Siracusa: centro-sinistra in provincia

La DC e il PSI hanno raggiunto l'accordo per una giunta di centro sinistra in seno all'amministrazione provinciale di Siracusa. La precedente giunta era costituita da democristiani, cristiano-sociali e liberali. La crisi è stata aperta un mese fa dalla uscita della maggioranza di un consigliere cristiano-socialista: in seguito si erano dimessi anche gli assessori democristiani; gli assessori liberali, invece, sono rimasti in carica, ma nei prossimi giorni, alla riunione del consiglio provinciale, verrà presentata una mozione di sfiducia nei confronti degli assessori liberali non dimissionari.

Ucciso un commerciante

Assassinio a Corleone

E' stato abbattuto a revolverate vicino alla sua abitazione

PALERMO, 6. di interesse o se si trattasse di tentativo di rapina ai suoi danni. Fatto sta che ad un tratto sono partiti alcuni colpi di pistola ed il Florio si è accasciato morente. Gli assassini si sono successivamente ininterrottamente per venti anni.

Ad ogni modo la vittima di ieri è la prima del '63. L'ucciso si chiamava Calogero Florio, faceva il commerciante ed aveva 50 anni. Poco prima della mezzanotte, nei pressi della sua abitazione, è stato affrontato da due individui, con i quali è venuto a colluttazione. Non è ancora chiaro se il diverbio fosse originato da motivi

Ma nel clan del bresciano si parla di ritiro

De Piccoli sfida Santo Amonti

Bruno Amaduzzi consegnando questa mattina la sfida di De Piccoli ad Amonti nelle mani del segretario generale della Federazione, La decisione di sfidare Amonti è stata presa dall'ex campione d'Olimpia e dal suo manager alcuni giorni fa a Bologna, dopo che il procuratore del bresciano si era rifiutato di prendere in considerazione la possibilità di un campionato d'Italia fra Amonti e De Piccoli.

De Piccoli, che non può essere stato originato benissimo — come si dice — dalla preoccupazione di conservare più a lungo possibile la corona «pupillo», esso appare tuttavia quanto mai opportuno allo stato attuale delle cose: Amonti non sta bene e le sue condizioni fisiche lasciano molto a desiderare e anche morali non sono certamente migliori, tanto che nel clan del bresciano si parla con insistenza del ritiro di Santo dall'attività agonistica.

La debacle subita nel «reino di Capicchi» per mano del diseredato Fields non ha solo fatto sì invitato ad un lungo periodo di riposo oltre che a riflettere seriamente sull'opportunità di attaccare i quattro titoli di campione, Santo non ha mai preso un colpo. Il terribile match con Scheepner ha lasciato il segno, le sconfitte con Rinaldi e Mack hanno inciso profondamente sul suo orgoglio e l'illusione di una energica ripresa del campione, nata all'indomani delle sue vittorie su Capicchi e su Brian London, è rapidamente evaporata. Non bastano a distruggere quell'illusione i pugni di Fields, un modestissimo pugiliere che gira i ring del mondo alla ricerca di una «borsa» e niente più.

Quando ci sono di mezzo gli interessi di «mister» Solomons o di «mister» Benjam, la vita diventa dura per i nostri pugili. È accaduto a Giordano Campari che da tanto tempo attende di incontrare Dave Charney in una partita europea, sta accadendo a Rollo con Gilroy ed a Serti con Winston e, state pur certi, che accadrà ancora.

Dave Charney avrebbe dovuto incontrare al «Flaminio», Campari poco dopo la sua vittoria su Noble, ma il bresciano ha voluto arraffare troppo, poi, scaduto di quotazione per un'improvvisa sconfitta, ha cominciato a giocare la carta del «pupillo» e l'EBU rimangono tranquillamente a guardare. Si disse allora che Orsatti, il manager di Campari, non riusciva a far valere i diritti del suo amministrato perché scarse sono le sue «amicizie» in campo europeo ma quando Giordano è passato alla «scuderia Branchini» l'Oscar del vincitore è stato immediatamente e ufficialmente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

La sfida che Giordano ha lanciato a Lui per il titolo mondiale del welter jr. è un'occasione d'oro per il bresciano, che certamente avrà un seguito dagli «States» e dal Giappone continuano a offrire «borse» principesse che il leggendario suo impegno con Halimi che dovrebbe precedere quello con Gilroy e Serti attende che Campari si unisca al campione d'Europa, l'EBU sta ancora a guardare. Campari continua a coniugare il verbo dell'attesa.

In Svezia

Brillano i fondisti azzurri



I migliori fondisti italiani andati in Svezia per allenamento e per partecipare alle gare delle specialità nordiche hanno ottenuto ieri una brillante affermazione con gli specialisti delle discipline nordiche a Lina, Marcello De Dorigo si è piazzato al quarto posto ed è stato battuto soltanto dal più formidabile triestino composto da Rønnlund vittorioso in ore 1.14.43 e da Persson e Jerneberg. Altri tre italiani si sono piazzati fra i primi 15. Franco Nones si è piazzato al settimo posto con il fondista finlandese campione del mondo Eero Mäntyranta. Nella foto: MARCELLO DE DORIGO.

Gara di fondo nazionale

A Piller il giro sciistico di Cuneo

Bernardi ed Asteggiano ai posti d'onore - Successo di Grunfelder ad Adelboden

«Mondiale» di pattinaggio in Cina

PEKINO, 6. La studentessa 19enne cinese Wang Shu Yuan ha battuto il record nazionale della gara dei 500 metri di pattinaggio veloce. La campionessa nazionale di pattinaggio di qualificazione nazionale, ha vinto oggi la partenza di 24 concorrenti seniores e di 22 juniores. I corridori hanno percorso il giro del ghiaccio di 300 metri in 39"58. Il record mondiale femminile di 47"8 sta, bilito dalla polacca Melvira Stroczyńska l'anno scorso e che è di solo 1"4 inferiore al record mondiale attuale della sovietica Tamara Rylova che è di 45"6.

Dal nostro corrispondente

CUNEO, 6. Su di un ottimo tracciato nordico, la disputa per la 17. edizione del «Giro di Cuneo», competizione di slalom, fondo di qualificazione nazionale, ha visto oggi la partenza di 24 concorrenti seniores e di 22 juniores. I corridori hanno percorso il giro del ghiaccio di 300 metri in 39"58. Il record mondiale femminile di 47"8 sta, bilito dalla polacca Melvira Stroczyńska l'anno scorso e che è di solo 1"4 inferiore al record mondiale attuale della sovietica Tamara Rylova che è di 45"6.

Nel «Gran Premio dell'Epifania»

Rivincita di Longo su Amerigo Severini

Dal nostro inviato

NOVATE MILANESE, 6. L'assoluto ripeto osservato da noi è mai lasciato scappare i suoi pugili. Dopo un mese dall'ultima vittoria italiana, ha assapurato il successo. Il bresciano ha fatto centro. Per questo, diceva, la pace con i propri titoli. Il bresciano ha fatto centro. Per questo, diceva, la pace con i propri titoli. Il bresciano ha fatto centro. Per questo, diceva, la pace con i propri titoli.

A Tor di Valle

«Epifania» facile per Mincio

San Siro: dominio di Brogue H.

MILANO, 6. Brogue Hanover ha brillantemente superato la prova di collaudo in vista dell'imminente trasferta parigina per il Prix d'Amérique.

Brogue ha sapientemente marciato Mick nella prima parte della gara e con uno sventato affondo nel finale ha concluso in bellezza mentre il rivale perdeva la comminata e il piazzamento ad opera della positiva Elise. Al «via» Elise assumeva il comando davanti a Murier, Manipur, Brogue Hanover e Mick. Andatura piuttosto fluida nel primo giro con posizioni invariate, poi Brogue era costretto a uscire sotto la pressione di Mick e i due superavano in tromba Elise staccandosi in lottia. Brogue parava facilmente ogni tentativo dell'avversario e sull'ultima curva si svincolava per avviarsi al traguardo netto vincitore.

Rik I: due titoli in 2 giorni



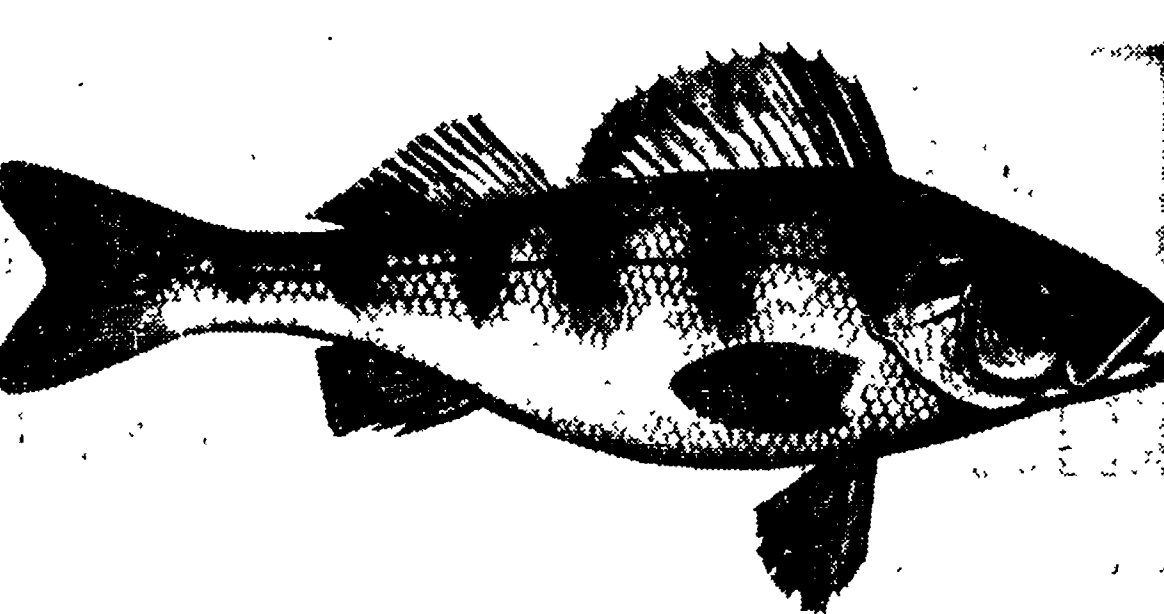
BRUXELLES, 6. — Il belga Rik Van Steenbergen ha vinto oggi il secondo titolo belga in due giorni. Egli si è aggiudicato il titolo dietro motori coprendo 59.530 chilometri in un'ora esatta. Ieri, al palazzo degli sports di Anversa, Van Steenbergen aveva vinto il titolo dell'omnium.

Denny Moyer battuto da Archer

NEW YORK, 6. Nel corso di una riunione di pugilato svoltasi al Madison Square Garden di New York l'americano Jimmy Archer — ottavo nei pesi medi mondiali secondo la WBA — ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese il connazionale Denny Moyer campione del mondo della categoria dei medi junior.

Moyer, che non metteva in palio il proprio titolo, si è presentato all'incontro al di sopra del limite della sua categoria e l'eccedenza di peso ha rallentato tutte le sue azioni. Una lacerazione al naso riportata nella prima ripresa ha inoltre infastidito il pugile per tutto l'incontro. Il procuratore di Denny Moyer ha indicato che, sebbene le trattative per mettere in palio la corona contro Bruno Visintin, siano a buon punto Moyer si batterà nuovamente con Archer.

pesca Staniamo il persico con la tirlindana



Addolcisci leggermente la temperatura dopo alcuni rigori, dai grandi laghi si registrano promettenti catture di persici che hanno ripreso ad avvicinarsi alle coste sia pure mantenendosi sempre a profondità rispettabili.

Il persico è sensibilissimo ai grandi freddi come all'opprimente affaticamento nei torridi giorni del solleone se ne sta in branchi a mezz'acqua, del tutto indifferente ai morsi dell'appetito; durante il gelo, popola i fondali lacustri lontani dalla riva, dove l'acqua si mantiene ad una temperatura accettabile e dove trovano spesso ricettacolo anche i piccoli pesci. Alla prima avvisaglia di un mutamento in meglio della temperatura, sia pure limitato e provvisorio, il persico riprende con rinnovato ardore la sua attività. Forzatamente inattesa, si ripresenta gradatamente in prossimità delle coste, attestandosi di preferenza lungo le pareti a picco. D'inverno il persico mostra particolare irrequietezza non appena il sole comincia a scaldare la superficie: perciò è bene insistere dalle prime ore del mattino, quando le giornate meno crude e più soleggiate. E' anzi durante le belle giornate invernali che è possibile, grazie all'abilità e al sistema adatto, compiere autentiche stragi tra le file delle perche.

La difficoltà maggiore è quella di snidare il persico dal suo nascondiglio. La scure del fondo che il pesce sceglie a propria dimora invernale è particolarmente accidentata, in quanto risulta ingombra da massi, di spuntoni di roccia, di alghe sempreverdi e molto resistenti, di caverne e di anfrattuosità. Ricorrere al multatutto, sia pure con l'ausilio di un natante per gli opportuni spostamenti, non basta spesso a risolvere il problema.

Il sistema più idoneo resta perciò quello con la tirlindana, il vecchissimo tipo di «spinning» in auge fin dai tempi più remoti e al quale si devono tuttora i bottini più copiosi e più sorprendenti. La tirlindana, infatti, dà ottimi risultati nella pesca del persico e di altre specie (lucio, cavedano, trota di lago). Si pratica ovviamente dalla barca ed è comunemente esercitata da due persone: il pescatore e il rematore. E' a quest'ultimo che spetta il 90 per cento dei meriti e dei demeriti. Egli deve conoscere alla perfezione i punti redditizi e manovrare la barca in maniera che l'escra rasenti le località volute senza che essa si impigli negli svariati ostacoli sommersi della tirlindana. È un agguato semplicissimo: è costituita da una lenza di circa 50 metri di rame cotto o di nylon plombatto, alla cui estremità sono piazzate le zavorre e le esche, «live» o «artificiali». Col 15 gennaio, allorché cadrà il divieto della pesca alla trota, entrerà in funzione un parente stretto della tirlindana: la «molagna» (o «troiera»), grosso multatutto applicato sulla barca e munito di frazione che può contenere 300 metri di lenza in rame cotto terminante con numerosi cucchiaini pescanti a varie profondità, mediante il quale è possibile catturare trote enormi, degni di figurare nei più ricchi pranzi aulici.

Tornando alla tirlindana e al suo impiego contro i persici, si dovrà usare come esca viva la classica «trotta obbia» oppure la piccola scardola con la coda rossa, sapientemente inamata fra il labbro e le narici. Anche i pesci finti, opportunamente mossi dal pescatore con un lento e allo stesso tempo secco movimento del braccio della barca, si rivelano «idiali» sempreché «lavorino» rasentando il più possibile il fondo.

caccia Sì, qualche volta è colpa del fucile



Chi sbaglia un colpo ogni tanto può anche esclamare con disinvoltura, di fronte ai colleghi presenti ad una sua «padella»: «Mi sono confuso come un principiante». Ma per coloro i quali i colpi a vuoto sono quasi una regola e i bersagli centrali una eccezione, il problema di salutare la propria «padella» è un po' più complicato. Il cacciatore diventa spesso un piccolo dramma. La scusa delle cartucce che «non fanno» può andare bene per una giurata di compagni di battuta non sono già insospettili e se non viene ad essi la cattiva idea di offrire allo fortunato le loro opinioni: la parte dello stanco o del sovraccaricato non è a lungo sostenibile, sicché in breve volger di tempo chi non sa maneggiare con perizia il fucile viene catalogato fra le sciagure, una qualifica che qualche volta induce chi non riesce a tollerare (e non è facile) a gettare saggiamente alle ortiche gli abiti del «nembrotto».

Chi sostiene che sparare bene è un «dono di natura» e questo può essere vero per i tiratori eccezionali, ma per la maggioranza dei cacciatori non è affatto un dono di natura. Si può anche giungere a sparare dimbracciato, cioè senza indugiare per cercare la mira, per occorrere rifletti e prontissimi, molto esercizio. La regola generale resta quella di puntare, e di puntare bene il bersaglio, che sono in effetti il suo valore commerciale, tenendo poco o nessun conto della sua adattabilità alla struttura fisica e delle esigenze venatorie di chi lo dovrà usare. Così, dopo un paio di prove d'imbracciatura, che per il principiante hanno valore molto relativo, si cerca di tirar giù qualcosa sul prezzo e se l'armaio sa accontentare il cliente l'affare è fatto.

Sono ancora pochissimi coloro che sanno rinunciare a qualche ricamo sulla bacula o a qualche finezza meccanica per aver con la stessa spesa un'arma su misura ed è assai più facile che chi compra un fucile usato lo faccia lucidare per benino anziché adattare alla sua conformazione fisica: a quello si crede si possa rimediare facilmente con un po' di buona volontà, stendendosi o rannicchiandosi a seconda della piega del calcio dello schioppo, dimenticando che questa operazione si deve compiere in una frazione di secondo e sovente in posizioni difficili. E', insomma, come volersi muovere agevolmente in un'azione tattica, la costante attenzione di tener su i calzoni con i gomiti.

g. c.

I felsinei espugnano il campo del Mantova (1-0)

Interrotta a Vicenza la serie positiva dei «gigliati» (1-0)

Conferma del Bologna

«Viola» ridimensionati

in un match caldo

Ha deciso Lorenzini - Annullata una rete di Geiger

Hitchens e Frascini: doppiette a Napoli

da un goal di Campana

Giusto pareggio in Napoli-Torino (2-2)

L'inglese migliore in campo - Vieri para-tutto - Gli errori di Pontel hanno favorito i «granata»

MANTOVA: Negri, Morganti, Corradi, Tarabilla, Canclani, Castellazzi, Mazzero, Sormani, Gelsor, Giannini, Recagni.

BOLOGNA: Cimpel, Furiani, Lorenzini, Tamburini, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Ferrini.

ARBITRO: Genet di Trieste.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

MANTOVA. 6. Non è stata una partita di calcio ma una corrida. E una delle più movimentate. Una boia il terreno, un immenso ring per 15.000 di spettatori, l'arena. Uno solo il protagonista vero, l'arbitro Ginella sulle cui spalle pesa per intero la responsabilità di questo triste pomeriggio sportivo.

Una giornata nera può capitare a tutti, anche ai principi del fischietto può capitare una stecca clamorosa, ma quella che ha combinato oggi l'arbitro triestino ha dell'inimmaginabile. Ha fatto tutto a rovescio con una costanza e un accanimento degni di miglior causa. Ha martoriato gli animi dei giocatori, stancato il pubblico, ubriacato se stesso in un intricato labirinto di contraddizioni interpretative. Il minimo che si può dire è che non fosse in condizioni psico fisiche, il minimo che ci si può augurare è che lo si allontani per un buon periodo dai campi di gioco.

Spiega, spiega perché la partita sembrava nata bene e pareva avviata a mantenere tutto quello che aveva promesso: bel gioco e lotta strenua nel quadro di quella accesa ma leale rivalità che da tempo lega Mantova-Bologna, quel derby, insomma: e qui appunto ha sbagliato chi designa gli arbitri. Un uomo di polso ci voleva, energico, autoritario e di facile ascensione oltre che di provata capacità. Ginella, invece, si è lasciato sfuggire subito di mano il match e dopo una dozzina di minuti è incomparabile una topica madornale, senz'altro determinante agli effetti del risultato: Sormani, poco oltre la metà, si scatenava su una saltante serie di dribbling, di finte, di piccoli scatti successivi e seminava sul terreno avversari come brividi, poi, infine, un tocco spaziale al libero Geiger che scartava Cimpel e metteva in rete. Pubblico logicamente in delirio ma l'arbitro risolutamente diceva di no. Il peccato - forse Geiger in fuorigioco? Neanche per sogno, ha semplicemente voluto punire un tentativo, un tentativo si, di un'azione di fuorigioco, ma non era sufficiente a fermare il diabolico Sormani e concede infatti una punizione dal limite in favore del Mantova.



NAPOLI-TORINO 2-2 — Frascini segna di testa il primo goal per il Napoli (Telefoto Italia-l'Unità)

Reti di Deasti e Maestri

Facile per la Sampdoria pareggiare a Palermo (1-1)

Le deficienze della difesa rosanero lasciano poche speranze di salvezza alla squadra siciliana

PALERMO: Rosin, Ramusani, Calvani, Malavasi, Benedetti, Sereni, Deasti, Fernando, Bojesson, Spagni, Volpi.

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Tomasini, Tora, De Silva, Tancini, Maestri.

ARBITRO: Marchesi di Napoli.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

PALERMO. 6. Pareggio pienamente meritato quello conquistato oggi dai blu cerciati liguri sul campo del finalino di coda del campionato. E anzi se a pochi minuti dal termine, Tamborini non avesse mancato due facili occasioni, e se Maestri si fosse mostrato più altruista verso i propri compagni di linea, la Sampdoria se ne sarebbe andata da Palermo con due punti in tasca, su cui nessuno avrebbe potuto recriminare.

Sino dalle prime battute era più che chiaro che Oewirk aveva mandato i suoi ragazzi in campo con l'imperativo categorico di non perdere. Nella situazione in cui si trova la Sampdoria non può permettersi il lusso di regalare punti, specie ad un rivale diretto come il Palermo.

TORINO: Vieri, Scesa, Poletti, Buzzati, Lanuti, Ferretti, Cardillo, Ferrini, Hitchens, Petro, Crippa.

NAPOLI: Pontel, Malina, Mitsoni, Corelli, Gatti, Gerardo, Ronzon, Rosa, Fanello, Frascini, Tasciari.

ARBITRO: signor Sbardella di Roma.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. L'ormai solita disattenzione del Napoli, l'errore di qualche giocatore, ed una partita che sembrava essersi già avviata, si è improvvisamente capovolta nel risultato, costringendo gli azzurri a lottare duramente per rimontare lo svantaggio ed eguagliare almeno il pareggio.

Il capovolgimento delle posizioni è avvenuto in meno di un minuto. Il Napoli aveva messo a segno la sua prima rete con Frascini dopo un quarto d'ora di gioco; l'interno del Napoli sfruttava di testa una magnifica girata di Rosa che aveva strenuamente lottato con Frascini sulla linea di fondo. Sia prima che dopo la rete, sino al 39', cioè, il Napoli aveva dato la sensazione di poter tranquillamente sostenere il confronto con il Torino; un Torino veloce, combattivo, degno insomma, del massimo rispetto, un Torino che, schierando Frascini solo la mancanza di una guida per essere una squadra veramente eccellente; e tuttavia, tenuto bene a freno dal Napoli, che, schierando Gatti centro mediano e Corelli battitore libero, andava mostrando un'ottima saldezza difensiva.

MILANO: Ghezzi, David, Trebbi, Frapporti, Malin, Biondini, Mora, Sani, Altanini, Rivera, Fortunato.

CATANIA: Vavassori, Giavara, Rambaldi, Corti, Bicchieri, Benaglia, Battaglia, Caciari, Petroni, Prena, Vigli.

ARBITRO: De Robbio.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. Chiuso in un maglione verde, un verde fin troppo vivo e inadatto per nascondersi alla mira degli attaccanti, quel bravo ragazzo di Vavassori ha passato momenti terribili. La sua porta è stata presa d'assalto dal primo all'ultimo minuto, non si reggeva più, le mischie sono state tante e poi tante da non poter contare, i falli pure, le occasioni da gol almeno una decina, un rigore è stato mancato da David, che ha tirato a la. Due palloni si sono stampati sulla traversa e due volte la sfera è finita in rete, ma senza il consenso dell'arbitro che ha visto prima il fuorigioco di Fortuna e poi la manina di Mora. Un pomeriggio da brividi, alla fine, Vavassori ha respinto e si è unito ai compagni per festeggiare il pareggio.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

BOLOGNA: Cimpel, Furiani, Lorenzini, Tamburini, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Ferrini.

ARBITRO: Genet di Trieste.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA. 6. Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre sostenuto.

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci dispiace dirlo, ma la squadra gigliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani all'11' della ripresa avesse convalidato la rete realizzata da Castelletti, il nostro giudizio non sarebbe stato diverso. Troppo timorosi, in effetti, è stata la partita del viola.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

BOLOGNA: Cimpel, Furiani, Lorenzini, Tamburini, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Ferrini.

ARBITRO: Genet di Trieste.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA. 6. Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre sostenuto.

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci dispiace dirlo, ma la squadra gigliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani all'11' della ripresa avesse convalidato la rete realizzata da Castelletti, il nostro giudizio non sarebbe stato diverso. Troppo timorosi, in effetti, è stata la partita del viola.

Il Catania conquista il pareggio a S. Siro (0-0)

Bagnate con Vavassori le cartucce del Milan

Un rigore fallito e due goal annullati in campo rossonero

MILANO: Ghezzi, David, Trebbi, Frapporti, Malin, Biondini, Mora, Sani, Altanini, Rivera, Fortunato.

CATANIA: Vavassori, Giavara, Rambaldi, Corti, Bicchieri, Benaglia, Battaglia, Caciari, Petroni, Prena, Vigli.

ARBITRO: De Robbio.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. Chiuso in un maglione verde, un verde fin troppo vivo e inadatto per nascondersi alla mira degli attaccanti, quel bravo ragazzo di Vavassori ha passato momenti terribili. La sua porta è stata presa d'assalto dal primo all'ultimo minuto, non si reggeva più, le mischie sono state tante e poi tante da non poter contare, i falli pure, le occasioni da gol almeno una decina, un rigore è stato mancato da David, che ha tirato a la. Due palloni si sono stampati sulla traversa e due volte la sfera è finita in rete, ma senza il consenso dell'arbitro che ha visto prima il fuorigioco di Fortuna e poi la manina di Mora. Un pomeriggio da brividi, alla fine, Vavassori ha respinto e si è unito ai compagni per festeggiare il pareggio.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

BOLOGNA: Cimpel, Furiani, Lorenzini, Tamburini, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Ferrini.

ARBITRO: Genet di Trieste.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA. 6. Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre sostenuto.

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci dispiace dirlo, ma la squadra gigliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani all'11' della ripresa avesse convalidato la rete realizzata da Castelletti, il nostro giudizio non sarebbe stato diverso. Troppo timorosi, in effetti, è stata la partita del viola.

MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

BOLOGNA: Cimpel, Furiani, Lorenzini, Tamburini, Janich, Fogli, Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Ferrini.

ARBITRO: Genet di Trieste.

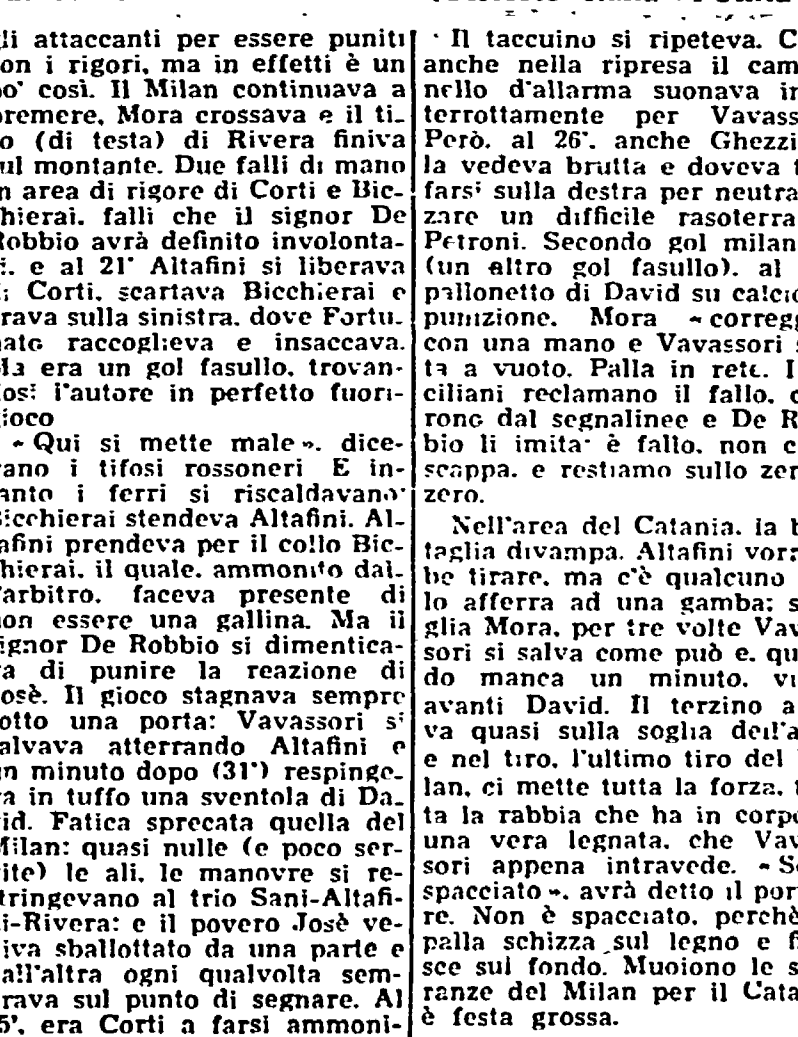
MANTOVA: Lorenzini al 15° del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA. 6. Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre sostenuto.

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci dispiace dirlo, ma la squadra gigliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani all'11' della ripresa avesse convalidato la rete realizzata da Castelletti, il nostro giudizio non sarebbe stato diverso. Troppo timorosi, in effetti, è stata la partita del viola.

MILAN-CATANIA 0-0 — VAVASSORI con un acrobatico intervento respinge di pugno un insidioso tiro di Altanini (Telefoto Italia-l'Unità)



Bruno Panzera

Francesco Marraro

Gino Sala

Loris Ciullini

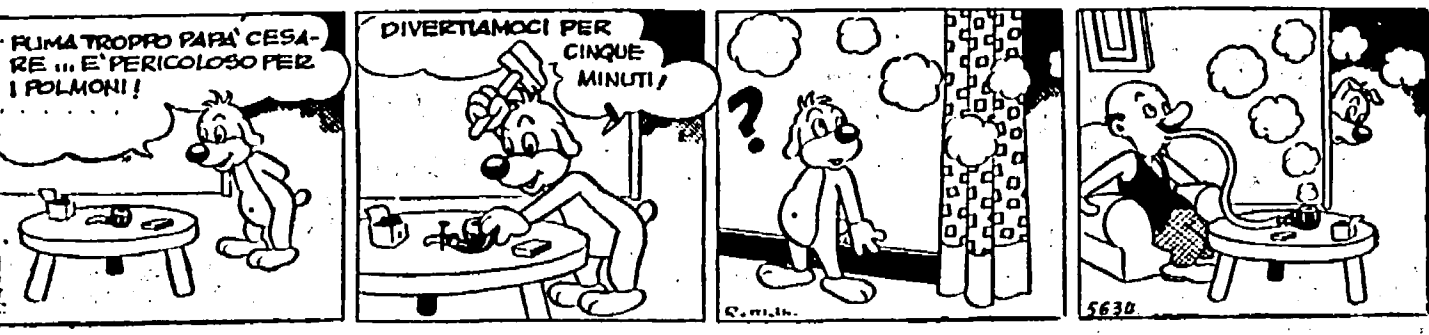
Peter Pan

di Walt Disney



Pif

di R. Mas



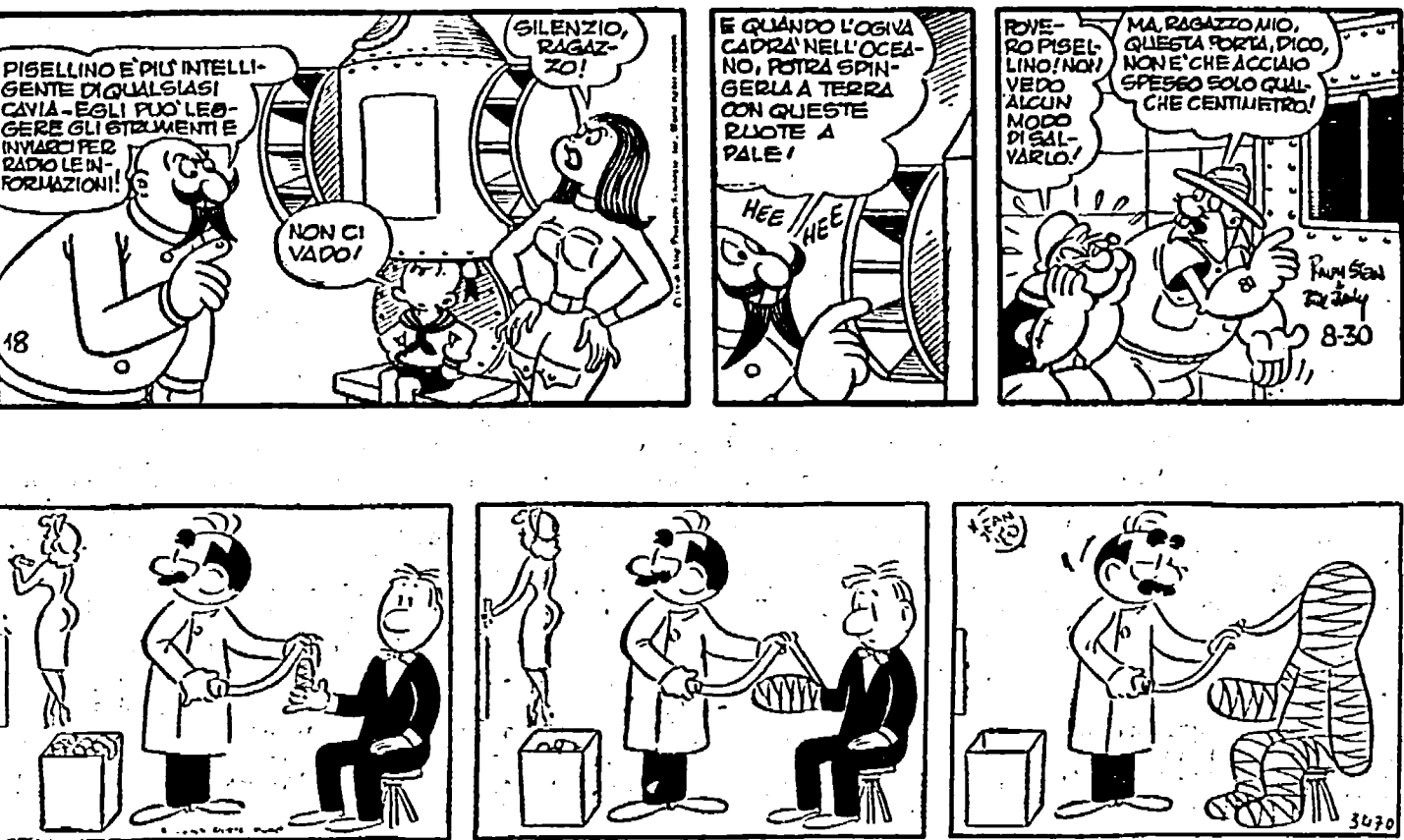
Braccio di ferro

di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Costituita a Cosenza
l'Associazione

«Nuova Resistenza»

Caro direttore,
siamo lieti di informarvi che è stata costituita a Cosenza l'Associazione «Nuova Resistenza». Hanno aderito alla nuova organizzazione un folto gruppo di studenti delle scuole cittadine e di studenti universitari oltre alle Persepolis, Giovani del PRI, del PSI e del PCI, alla commissione giovanile dell'ANPI ed al circolo di cultura «Mondo Nuovo».

Nel corso di una serie di affollate assemblee è stato elaborato, discusso ed approvato un documento programmatico che fissa le linee d'azione e di lotta dell'Associazione, sorta allo scopo principale di contribuire alla educazione civile democratica ed antifeudale delle nuove generazioni cittadine, e per combattere i guasti e le deformazioni prodotte dalle associazioni giovanili neofasciste e neonaziste che operano in città con manifesti, volantini, comizi di propaganda fascista.

In modo particolare va segnalato il fatto che la nascente Associazione, oltre a tenere desti fra i giovani gli ideali ed i valori della Resistenza, si propone, come afferma il documento suddetto, di «lottare per l'applicazione integrale della Costituzione», di «combattere ogni forma di censura nel cinema e nella TV» di dare un contributo per una scuola democratica, per la difesa dei problemi della società moderna e ad un insegnamento critico e formativo del ventennio fascista e della Resistenza, di «solidarizzare con i movimenti anti-Franco ed anti-Salazar» e di essere al fianco dei movimenti di liberazione nazionale che combattono il colonialismo.

Inoltre è degna di attenzione la parte riguardante la «lotta contro ogni forma di razzismo e di degenerazione autoritaria antidemocratica nazionalistica e militaristica» (vedi ad es. la Francia di De Gaulle e la Germania di Bonn filonazista) e il contributo che l'Associazione si propone di dare alla «lotta per il Comitato promotore dell'Associazione «Nuova Resistenza».

Vittorio Spino, Antonio Lombardi, Gino Dini, Mimmo Garofalo.

Hanno ragione i comunisti

quando parlano delle contraddizioni

Signor direttore,
la presente avrei voluto mandarla alla Domenica del Corriere, ma purtroppo so per esperienza che questo settimanale non risponde mai.

Mi confesso come fossi davanti a quel Dio a cui credo fermamente. Spesso dimentico che esiste il Partito comunista e me ne ricordo solo quando il mio animo si ribella alle storture della nostra vita sociale.

Tempo fa è morto un uomo vecchio, il quale molti anni addietro perse un braccio sul lavoro, stando alle dipendenze di alcuni borghesi del luogo.

Quando era in vita egli in occasione della morte di familiari del padrone, partecipava vivamente al dolore di quella famiglia. Ebbene, in questa triste occasione ho visto che i padroni non si sono degnati neppure di accompagnare il morto al cimitero: forse ne sarebbe andato della loro dignità di ricchi borghesi, se avessero fatto ciò? Allora hanno ragione i comunisti quando parlano delle contraddizioni stridenti che esistono nella nostra società cristiana, ma forse sarebbe meglio dire borghese.

Compietate lo sfogo del mio animo assediato di verità e voglia di accettare i miei cordiali saluti.

NOCERA FRANCESCO
Mesagne (Brindisi)

Una critica alla posizione dell'ANCR

Caro direttore,
nel nostro giornale del 18-12-62 è riportato un trafiletto dal quale si apprende che ormai anche la giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Combattenti e Redenti, si sta allineando, presso a poco, alla proposta governativa che la pensione ai vecchi combattenti della guerra 1915-18. Infatti secondo l'attuale pronunziamento della giunta stessa, si inviterebbe il governo ad allargare una pensione mensile di L. 5000 ai vecchi ex combattenti che non abbiano redditi o pensioni supe-

riori alle trecentomila annue. Quanto sopra è sufficiente per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che tutti gli ex combattenti pensionati (e no) dello Stato saranno senz'altro esclusi dal beneficio. A questo punto, io non vedo, a chi di dovere, non questa domanda: agli invalidi ed ai mutilati di guerra a suo tempo, giustamente e per legge, impiegati nell'amministrazione dello Stato, furono tolti gli emolumenti delle pensioni di guerra perché venivano a percepire uno stipendio in quiescenza un'altra pensione sul rapporto d'impiego. Si disse allora, e si dice oggi no, perché quella dell'invalido e del mutilato è una pensione privilegiata. Giusto! Allora, a prescindere da molte altre considerazioni, perché non dovrebbe essere ritenuta pensione privilegiata anche quella che verrà data, se verrà data, agli ex combattenti? Cioè concedendola senza tante remore e restrizioni.

GUIGLIEMMO LIVI
(Firenze)

Ogni ospedale ha i suoi letti di «emergenza»

Caro direttore,
credo che sia opportuno portare a conoscenza dei nostri lettori la situazione caotica esistente nel Reparto medicina degli Ospedali ed Ospizi di Lucca. Sono stato ricollocato per alcuni esami in questo reparto, e per una eccessiva dose di gocce di cardiotonico Cedilanid ho dovuto starci 15 giorni, con coliche e vomito: in una sola parola intossicato. Mi volevano trattare ancora due giorni, in attesa di un esame effettuato il mattino del giorno stesso, ma preferii con la sera far ritorno a casa, per riprendere le forze ed il morale che, in quel reparto, mi avevano fatto perdere. Lì esistono letti di emergenza che piazzano in mezzo alle stanzette; l'insufficienza di posti letto è tale che i dottori si tengono sempre pronti a controllare le temperature dei pazienti per poterli, ai primi accenni di miglioramento, spedirli a curarsi a casa, e cedere così il posto.

A volte mi chiedo se tutto ciò che succede (con i primi freddi di questo inverno), nel reparto di medicina a Lucca, succede anche

in altri ospedali d'Italia. Infine vorrei far rilevare che, noi ricoverati e pensionati della Previdenza Sociale, che soffriamo di insufficienza cardiaca non abbiamo le cure che hanno certi altri ammalati, cioè non ci danno la possibilità di curarci in una clinica dove viene curata solo questa delicata malattia. Mi fa grande meraviglia che qualcuno osi ancora parlare di miracolo economico, di prosperità. Forse è vero, la prosperità e la possibilità esistono, ma soltanto là dove regna l'abbondanza, lì sono sempre esistite.

OTELLO DELLA NINA
Forcari (Lucca)

Lo scandalo dei medicinali non è che un aspetto del problema

Caro direttore,
tempo fa, in sezione, si parlava della situazione generale italiana in relazione alla «morale politica sociale ed economica». La discussione era stata generata dall'editoriale dell'Unità: «Giallo farmaceutico?». Nei commenti non vi erano dissensi di nessun genere; il giudizio è stato nettamente negativo per gli organi di governo, per la formula politica, per l'amministrazione, ovvero per la politica amministrativa del bene pubblico nel senso più lato. Medichiamo? Non è che un aspetto del problema che generale: appalti di lavori per pubblica utilità, cemento, elettricità, trasporti, politica finanziaria ed economica, aree fabbricabili, agricoltura (leggi Bonomi e... Bonomiana) ecc. ecc.

Se queste considerazioni sono giuste, siamo ben lontani dalla attuazione del disposto degli articoli basilari della Costituzione italiana per la trasformazione strutturale di fondo, della politica italiana e quindi della moralizzazione della vita pubblica. Ma se si trova opposizione (Scelba e C.) anche per l'inchiesta sulla mafia? Perché? Perché tanti ostacoli, quando si tratta di chiarire e colpire i responsabili degli scandali? E se si parte da questa considerazione si fa presto ad arrivare a delle conclusioni che sono veramente sconcertanti.

STEFANO VENUTI
Segretario Sezione del PCI
Cinisì (Pisa)

U controcanale

Fine di Canzonissima

Fine di Canzonissima: è fine di un clima scialbo, freddo, reso talvolta ugioso dalla profusione di patetismo e di luoghi comuni che Corrado ha tessuto sul tema della Befana. L'unica nota felice e interessante l'ha portata Obraszov.

Il burattinaio per solidarietà con Dario Fo e con tutti gli attori che si sono astenuti dal prendere parte alla trasmissione, E' stata proprio la Società attori italiani, che, come è noto, conduce la coraggiosa battaglia contro la RAI-TV a preparare l'artista sovietico affinché partecipasse, in via del tutto eccezionale, a Canzonissima. La SAI era stata mossa a questa eccezione dalle preghiere rivolte dal comitato del «Mese di Milano» e dallo stesso Comune che avevano appunto convocato il burattinaio nella capitale lombarda e sui quali pesava, soprattutto, questa situazione imbarazzante.

Obraszov, dunque, con il consenso degli attori ha consentito proprio all'ultimo momento a presentarsi a Canzonissima.

La trasmissione ha aperto la esecuzione delle canzoni con Violino tzigano cantata da Aura D'Angelo. Corredava la canzone una illustrazione co-



Obraszov

reografica degna di una balera di provincia. Quindi è stata la volta di Betty Curtis che cantava la seconda canzone della serata, con misurata buona volta, Rosso e l'altra, si svolgeva l'armeggio tra bussolotti e gabbietti di avvenenti donne meccaniche «vallette»: non sappiamo bene perché, ma ci sembra che i funzionari televisivi abbiano una particolare predilezione per aggeggi e macchinette: quando, infatti, possono farli apparire in una trasmissione ve li mettono a piena mani; forse perché vanno a colpo sicuro; sono cose, comunque, che non possono preoccupare, non pensano.

Nel grigiore generale abbiamo sperato in una parentesi affidata ai «King's Brothers» ma il complesso è formato da tre giovanotti che hanno come unica dote, ci è parso, l'improvvisazione di suonare pur sapendo pochino di musica.

Dopo le dignitose esibizioni di Togliani e Pericoli con le rispettive canzoni abbiamo ascoltato volentieri Patachou che con la garbata ironia delle sue canzoncine ha messo in rilievo tutto lo spreco di orpelli di questa «edizione di lusso» di Canzonissima. Nini Rosso ci ha piacevolmente, ancora una volta, sorpreso con la sua bonaria e naturale interpretazione: merito anche dell'illustrazione dell'esecuzione della Ballata di una tromba imperniata su squarci di una Milano inedita e autentica.

Buona, anche se un po' di testa, la prova di Gino Paoli. Hanno concluso infine, felicemente come era prevedibile Obraszov e Tony Renis, il vincitore, certamente soddisfatto del suo successo.

vice

«Turandot» all'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica fuori abbonamento di «Turandot» di G. Puccini, diretta dal maestro Franco Mannino (capo n. 12). Interpreti principali: Lucille Udovich, Ofelia Di Marco, Gastone Limarilli. Maestro del coro Gianni Lazzari.

Mercoledì alle 21, replica fuori abbonamento, di «Haensel e Gretel» di Humperdinck, diretta dal maestro Tullio Serafin e «La botte a Jouxoux» di C. Debussy, diretta dal maestro Elio Bonaccorsi. E' in preparazione il «Sanson» e «Dalla» che verrà concertato e diretto dal maestro Franco Capuana.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688.659) Alle 21.15 «Erano tutti miei figli» di A. M. Rendine, W. Piergentili, M. Bettini, M. Righi, N. Scardina, G. Marelli, Rodig, A. Rendine.

AULA MAGNA Città Univers. Riposo

BORIO & SPIRITO Riposo

DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo

DELLE MUSE (Tel. 682.348) Alle 21.30 C.ia Franca Dominici, Mario Siletti con A. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. E. e in un concerto di musica contemporanea.

MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA Riposo

MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21.30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in «La terra maledetta» di G. Coccinelli. Novalità di De Robertis

PALAZZO SISTINA (Tel. 487.090) Alle 21.30 prime Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Masari, B. Valori, F. Tozzi

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Alle 21.30 Marina Lando, S. Spaccesi presentano il successo comico «Gente tutto cuore» di Canina: «Opere di bene» e «Gazzetti»; «Resiste» di Montanelli, Regia di L. Pascutti. Vivo successo

PIRANDELLO Alle 21.30 C.ia del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo» di G. E. E. con A. Lello, B. Valori, D. Dolci, Regia di Paolo Paolini.

QUIRINO Alle 21.15 familiare Lucio Arden presenta Arnoldo Foà e Lauretta Masiero ne «I mastro» di Marcel Aymé. Regia di Arnoldo Foà

RIDOTTO ELISEO Alle 21 familiare C.ia comica M. Scaccia, C. Fab. Dandino, S. Bagnone in «Delirio a due» di J. J. J.

ROSSINI Alle 21.15 C.ia Checchi Durante Anita Durante e Lella Duci in «Via dei Coronari» di A. M. M. M. con G. Amendola, L. Prando, L. Sanmartin, M. Marcelli, G. Simonetti

SATIRI (Tel. 385.320) Mercoledì alle 21.30 Rocco D'Asunta e Solvejs in «Tiri, oggi, domani...». Tre atti di Armando Maria Scavo

TEATRO LABORATORIO (V.ia Roma Libera, 23 - S. Costi) Riposo

CIRCO

CIRCUS HEROS Il più grande circo del mondo. Il generale che ricomincia a piovere in piazza Mancini, tel. 308060 fino al 15 gennaio. Due spettacoli ore 16 e 21. Prevediamo Piazza Colonna. Circo riscaldato Parcheggio.

ATTRAZIONI

INTERNATIONAL LUNA PARK (via S. Vittorino) Attrazioni: Ristorante «Bar» Parcheggio

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tousseand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) La saga dei pionieri e rivista Marotta-Wolk

AMBERA JUVINELLI (713.408) Chiusura venerdì 22.25.00

METRO DRIVE-IN (690.151) Uscita venerdì 22.25.00

METROPOLITAN (689.400) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15.45-18.30-20.40-22.25)

MIGNON (Tel. 649.493) Cleo dalle 5 alle 7, con C. Marchand (alle 15.30-17.20-19.10-21.22.50)

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello, Tel. 640.445) Sala A: Due settimane in un'altra città, con K. Douglas (ult. 22.50)

Sala B: Fuga di Zarah, con B. Brynner (ult. 22.50)

MODERNO (Tel. 460.285) Il sorpasso, con V. Gassman

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Gli ammutoliti del Bonny con M. Brando (15.30-19.22.45)

AMERICA (Tel. 580.165) Una faccia piena di pugnoli, con J. Quinn (ult. 22.50)

APPIU' (Tel. 779.638) Ti-Koy e il suo pescicane, con D. Panizza (ult. 22.45)

ARLECCHINO (Tel. 348.654) Via col vento, con C. Gable (alle 14-18-21.45)

ARLON (Tel. 572.137) Ti-Koy e il suo pescicane, con D. Panizza (ap. 15.30 ult. 22.45)

BALDUINA (Tel. 347.592) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart

BARBERINI (Tel. 471.707) I due colonnelli, con Totò (alle 15.40-18.20-21.25)

BRANCA (Tel. 735.255) Sodoma e Gomorra, con Steuart Granger

CAPRANICA (Tel. 672.453) La bellezza d'Ippolita, con G. Lollobrigida (16.30-21)

COLA DI RIENZI (350.304) Ti-Koy e il suo pescicane, con D. Panizza (alle 15.30-17.20-19.10-21.22.50)

CURSO (Tel. 671.691) Veneri imperitole, con G. Lollobrigida (alle 14.45-17.19.40-22.45)

EURICINE (Palazzo Italia) L'EUR - Tel. 59.10.988 Il visone sulla pelle, con D. Day (alle 16.18-20.15-22.40)

EUROPA (Tel. 865.736) Il falso traditore, con William Holden (alle 14.45 - 17.05 - 19.45 - 22.45)

FIAMMA (Tel. 471.100) L'amore di E. E. con M. Manfredi (alle 15.30-17.20-19.10-21.22.50)

FIAMMETTA (Tel. 470.484) Fanny Night Out (alle 16-19-20-22)

GALLERIA (Tel. 673.387) Nitetiviti e Generali, «Nitetiviti» (ap. 15 ult. 22.50)

GARDEN (Tel. 582.848) Sodoma e Gomorra, con Steuart Granger

schermi e ribalte

MAESTRO (Tel. 788.086) Una faccia piena di pugnoli, con A. Quinn (ap. 15 ult. 22.50)

MAJESTIC (Tel. 674.908) Biancanere e i sette nani (ap. 15 ult. 22.50)

MAZZINI (Tel. 351.942) Sodoma e Gomorra, con Steuart Granger (ult. 22.50)

METRO DRIVE-IN (690.151) Uscita venerdì 22.25.00

METROPOLITAN (689.400) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15.45-18.30-20.40-22.25)

MIGNON (Tel. 649.493) Cleo dalle 5 alle 7, con C. Marchand (alle 15.30-17.20-19.10-21.22.50)

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello, Tel. 640.445) Sala A: Due settimane in un'altra città, con K. Douglas (ult. 22.50)

Sala B: Fuga di Zarah, con B. Brynner (ult. 22.50)

MODERNO (Tel. 460.285) Il sorpasso, con V. Gassman

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Solo sotto le stelle, con K. Douglas (ult. 22.50)

AIRONE (Tel. 727.193) Totò di notte n. 1

ALASKA Le avventure di Ajj Baba, con J. Derek

ALCE (Tel. 632.648) Gli ammutoliti devono imparare, con T. Donahue

ALCYONE (Tel. 810.930) L'amitcamere, con K. Novak

ALFIERI (Tel. 290.251) I motorizzati, con N. Manfredi

AMBACCIATORI (Tel. 481.570) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart

ARALDO (Tel. 250.156) Geronimo, con C. Connors

MODERNO SALETTE La bellezza d'Ippolita, con G. Lollobrigida

MONDIAL (Tel. 834.876) Sodoma e Gomorra, con Steuart Granger

NEW YORK (Tel. 780.271) La strada a spirale, con Rock Hudson (ap. 15 ult. 22.50)

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) Silvestro e Gonzales vincitori e vinti (ap. 15 ult. 22.50)

PARIS (Tel. 754.368) Biancanere e i sette nani (ap. 15 ult. 22.50)

PLAZA (Tel. 681.193) Universo di notte (alle 15.30-17.45-20.22.50)

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-17.45-22.45)

QUINRINALE (Tel. 462.653) Quelle due, con Hepburn (alle 16-18.15-20.30-22.45)

QUINRINALE (V.M. 18) DR. C. C. C.

QUINRINALE (V.M. 18) DR. C. C. C.

RADIO CITY (Tel. 464.193) Veneri in pigiama, con K. Novak (ult. 22.50)

REALTE (Tel. 580.234) Veneri in pigiama, con K. Novak (ap. 15 ult. 22.50)

RITZ (Tel. 337.481) Fuga da Zarah, con Y. Brynner (ult. 22.50)

RIVOLI (Tel. 460.883) West Side Story (17-19.50-22.50)

ROXY (Tel. 670.594) L'amore di E. E. con M. Manfredi (alle 16-18.40-20.45-22.50)

RU'LY Veneri in pigiama, con K. Novak (ap. 15 ult. 22.50)

SALONE MARGHERITA «Cinema d'Essai»: Charlot uno contro tutti

SHERALDO (Tel. 351.581) La leggenda di Enea

SPLENDORE (Tel. 462.798) Il sorpasso, con V. Gassman

SUPERALDO (Tel. 485.492) Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15.30-18.20-20.22.50)

TREVI (Tel. 689.619) Le 4 giornate di Napoli (alle 15.45-18.10-20.15-22.30)

AVANA (Tel. 515.597) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (V.M. 16)

BELISTO (Tel. 340.887) Mondo sulle spiagge (V.M. 18) DO

BOITO (Tel. 631.0198) Exodus, con P. Newman

BOLOGNA (Tel. 426.700) La dolce aia della giovinezza, con P. Newman

BRASIL (Tel. 552.350) Il mafioso, con A. Sordi

BRISTOL (Tel. 225.424) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (V.M. 14)

BROADWAY (Tel. 215.740) Il mafioso, con A. Sordi

CALIFORNIA (Tel. 215.268) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (V.M. 14)

CINESTAR (Tel. 759.242) Sette allegri cadaveri, con Vincent Price

CLODIO (Tel. 355.657) Il mio amico Benito, con P. De Filippo

COLORADO (Tel. 617.4207) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (V.M. 14) SA

CRISTALLO (Tel. 481.336) Il terrore di Shanghai, con E. Brien

DELLE TERRAZZE (530.521) Il mafioso di Hollywood, con J. Lewis

DEL VASCCELLO (Tel. 588.454) L'amitcamere, con K. Novak

DIAMANTE (Tel. 225.250) La Cid, con S. Loren

DIANA (Tel. 780.146) La dolce aia della giovinezza, con P. Newman

DUE ALLORI (Tel. 260.366) La spada di Robin Hood

EDEN (Tel. 380.0188) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart

ESPERIA Il mafioso, con A. Sordi

ESPERO I moschettieri del mare, con D. Ray

FOGLIANO (Tel. 819.541) Cronaca familiare, con M. Mastrorilli

GIULIO CESARE (353.360) L'amitcamere, con K. Novak

HARLEM (Tel. 691.0844) L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (V.M. 14) A

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) La congiura del 18, con Stewart

IMPERO (Tel. 295.720) Geronimo, con C. Connors

INDUINO (Tel. 582.495) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart

ITALIA (Tel. 846.030) Sette allegri cadaveri, con Vincent Price

JONIO (Tel. 886.209) Marco Polo, con R. Calhoun

MASSIMO (Tel. 751.277) El Cid, con S. Loren

NUOVO (Tel. 588.116) Le tentazioni quotidiane, con A. Delon (V.M. 14) SA

NUOVO OLIMPIA «Cinema Selezione»: Lezione d'amore, di J. Bergman

OLIMPIO La dolce aia della giovinezza, con P. Newman

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Operazione uranio, con E. Kerner

ALBA La vendetta dei tre moschettieri

ANIENE (Tel. 890.817) La maschera di porpora, con T. Curtis

APOLLO (Tel. 713.300) Alto tradimento, con R. Taylor

AQUILA (Tel. 754.951) Le meraviglie di Aladino

ARENULA (Tel. 653.360) La furia bianca, con C. Heston

ARIZONA Il più grande spettacolo del mondo, con J. Stewart

AURELIO (V.ia Benivoglio) Duellio a Sant'Antonio

AURORA (Tel. 393.069) Geronimo, con C. Connors

AVORIO (Tel. 755.416) Diciottenni al sole, con Catherine Spaak

BOSTON (V.ia di Pietralata 436 tel. 450.268) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves

CAPANNELLE La battaglia di Maratona, con S. Reeves

CASSIO Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson

CASTELLO (Tel. 561.767) All'ombra del patibolo, con J. Cagney

CENTRALE (V.ia Cella 6) La crociera del terrore

COLOSSEO (Tel. 736.255) La vendetta dei moschettieri, con M. Demongot

CORALLO (Tel. 211.621) Totò e Peppino divisi a Berlino

DEI PICCOLI Riposo

DELLE MIMOSE (V.ia Cassia, Tomba di Nerone) Il figlio di Spartacus, con Steve Reeves

DELLE RONDINI Geronimo, con C. Connors

DORIA (Tel. 353.059) Urus e la ragazza tartara, con J. Tani

EDELWEISS (Tel. 330.107) Lo smemorato di Collegno

ELDORADO Maciste contro Ercole nella valle dei guai, con R. Vianello

FARNESE (Tel. 564.395) Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson

Sale parrocchiali

CRISOGONO Tom e Jerry sul sentiero di guerra

DEGLI SCIPIONI Arrivano i dollari, con A. Sordi

NUOVO DONNA OLIMPIA Sansone, con R. Vianello

SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino) L'oro di Roma, con A. M. Venero

GALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SPORGENTE (Tel. 211.742) Goliath contro i giganti, con B. Tiziano (Tel. 358.777)

TRIPALFA Riposo

VIRTUS (Tel. 620.409) Riposo

Quando pensare ad un prestito
ricordare
FINANZIARIA POPOLARE
Cassa di Risparmio di Firenze
VIA DEL TRITONE, 46
VIALE EUROPA, 62 - EUR

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 16.30 riassume di corso di lavieri.

Troppi sbagli nelle due società

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Roma e Lazio: accusati

La diagnosi del tecnico bergamasco

Per me la Roma ha sbagliato tutto

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 6

Se la Roma avesse voluto veramente riscattare sul campo bergamasco, avrebbe dovuto fare meglio i calcoli, prima con se stessa e poi con l'indico nero-azzurro. Lo spiega, con semplici parole, l'allenatore bergamasco, l'abito dopo la partita: «Abbiamo cominciato con prudenza, arrivando nel finale freschissimi. Così la duplice botta inferta quasi in "zona Casarini" non è venuta solo per caso. La Roma si era già accostata del pareggio, non noi. Ma non soltanto per la nostra migliore forma abbiamo vinto. I tecnici giallorossi — secondo me — hanno sbagliato formazione, e mi riferisco a Lojaco mediano e De Sisti interno. L'Atalanta è fortissima a metà campo, con Colombo, Nielsen e Meregghetti inespugnabili propulsori. Se l'avversario non ha mediani validissimi (e devo aggiungere che Guarnacci si è limitato a custodire Da Costa), è un'altra faccenda».

Nello spogliatoio romanista regna il silenzio. I tre incrinati dell'ultima ora, Orlando, Padoa, e Manfredini, non vogliono profferire parola. Noi, che «Piedone» sta a lungo davanti allo specchio a lisciarsi i suoi radi capelli. Se avesse messo tanto impegno in campo avrebbe certamente mandato a segno un pallone. Invece ha sbagliato malamente l'unica palla-gol. Cadeini, già rivestito, spiega le ultime reti: «Sul tiro di Nielsen ho toccato la palla, ma scivolando troppo pesante sono riuscito soltanto a deviarla sul palo. Sfortunatamente è entrata. Quel Calvanese che non si decideva mai al tiro mi ha ingannato. Quando lo ha fatto Da Costa (per me in fuori gioco), si è limitato ad allargare le gambe e sulla palla così filtrata sono rimasto inabile. Cose banali, ma che un portiere deve fare».

Sollecitiamo Charles un altro degli esclusi. Ma anche lui non si sbottano. «Piedone» lancia. Il risultato è troppo severo per noi. Nessun altro commento da fare».

Invece nelle parole di Lojaco si nota una punta polemica: «La partita doveva concludersi in pareggio, anche perché noi parliamo traspare da loro non per niente pericolosi. Non ci si comporta così quando si vuole vincere, comunque Colombo, Nielsen e il mio amico Dina Da Costa meritano molti elogi».

E Fontana, di rincalzo, «ottimo quel Domenghini, organizzatissimo poi i settori difensivi».

I non pochi dirigenti al seguito cercano di darsi un contegno commentando i risultati degli squadroni sforzando di essere soddisfatti per il mezzo passo falso dell'Inter. Anche se parlano traspare da loro non per niente pericolosi. Non ci si comporta così quando si vuole vincere, comunque Colombo, Nielsen e il mio amico Dina Da Costa meritano molti elogi».

Spigliati e loquaci sono i lombardi, che si dicono di casa e Losi. Corsini ammette in pieno la legittimità del successo atalantico e più in patria.

La Roma è stata di gran lunga migliore sul piano atletico, possiede un quadrilatero formidabile». Queste sono le sue parole, ma non si può dire che quelle che lascia intruire, e cioè che la Roma dovrebbe imparare molte cose da una provinciale come l'Atalanta.

Atalanta, senza grossi nomi, e senza grossi capitali. Losi completa il pensiero del compagno affermando: «E' una squadra che sa quello che fa, che è lucida, che è come e quando ha voluto. In particolare mi ha impressionato Noya, non si riusciva a tenerlo».

Al tifosi romanisti non interessava molto il commento del clan atalantino, ma quello che ha detto Colombo non va scordato. «La Roma non sono ancora grandi giocatori e costi oggi Angelillo è stato sovente spettacolare. Li abbiamo tenuti, e le parole, che non si sono ancora riuscite. Ora mi sembra di essere tornato sulla strada buona».

Gardoni ha giocato dopo aver passato due notti in un bel maschio, ma ha trepidato per la vita di sua moglie. Ammette che il suo fallo era «figo» — ma: «Un altro errore aggiunge — non lo avrebbe concesso. Una squadra come la Roma non avrebbe avuto bisogno della massima punizione per battere i portieri avversari».

I tecnici atalantini, con in testa l'ing. Tentorio, oltre alla soddisfazione di aver potuto mettere in campo, ancora una volta, una compagine in gran parte romana, non hanno riconosciuto alla squadra capitoline maggiori possibilità in ogni campo. E' un giudizio spassionato, ma non tocca a loro salvare i problemi giallorossi.

Aldo Renzi



ATALANTA-ROMA 3-1 — Guarnacci, ferito, esce dal campo accompagnato da Lojaco (Telefoto)

In serie D

Il Cisterna cede alle FF00 (4-1)

NUOVA CISTERNA: Baciocco, Capelli, Bandinelli, Lenzi, Bonacina, Troilo, Muzzi, Camozzi, Piacitelli, Nardini, Fierro, Fiamme Oro: Moretti, Grotto, Allegria, Dotti, Morabito, Giacobbe, Marti, Dell'Andrea, Archibelli, Binaghi, Decini.

ARBITRO: signor Curro MARCATORE: Dell'Andrea al 14' del 1° tempo. Nila ripresa: al 10' Dotti; al 22' Binaghi; al 33' Nardini e al 37' Decini.

Con un punteggio che non ammette repliche, le Fiamme Oro hanno sconfitto ieri sul campo della Stella Polare il Nuova Cisterna.

Benché inclinati a gran voce da numerosi tifosi calati da Cisterna gli ospiti nulla hanno potuto contro gli scatenati granata, e dopo aver incassato la prima rete negli ultimi minuti del primo tempo, non hanno saputo opporre una valida barriera ai vementi attacchi dei padroni di casa, rimanendo travolti sotto il peso di quattro reti.

Le Fiamme Oro hanno disputato una gara esemplare tanto sotto il profilo tecnico quanto sotto quello tattico. Iniziativa partita al piccolo trotto i «celestini» hanno aumentato via via il ritmo delle loro azioni fino a travolgere del tutto il sesto arretrato degli ospiti.

Questa vittoria per gli uomini di Bianchetti è una boccata di ossigeno, che permetterà loro di affrontare con maggior tranquillità le prossime impegnative prove. D'altra parte, dopo le sfortunate prestazioni precedenti, un risultato positivo s'imponeva per le Fiamme Oro che con le quattro reti inflitte alla Nuova Cisterna hanno riconquistato un po' del prestigio perduto nelle ultime giornate.

Al 44' del primo tempo azione confusa in area cisternese: Dall'Andrea tocca per ultimo incassando alla destra di Baciocco.

Nella ripresa al 10' i padroni di casa raddoppiano con Dotti il quale raccolto un cross al Morabito, incassa impetuosamente la palla. Binaghi porta a tre le reti con un violento tiro da circa 35 metri che sorprende Baciocco. Dieci minuti dopo Nardini mette a segno per la Nuova Cisterna la rete della bandiera, ma solo due minuti dopo Decini ristabilisce le distanze.

Armando Bertuccioli

I risultati

GIRONE D: Colletto-Cuoiopelli 2-0; Calangian-Tempio 0-0; Empoli-Romulea 2-0; Fiamme Oro-Nuova Cisterna 4-1; Fontana-Ternana 1-1; Ivrea-Nuorese 1-0; Nardini-Pogoniani 1-1; Nuova Cisterna-Pontedera 1-1; Sangiovanni-Città di Castello 1-0.

La classifica

GIRONE D: Calangian e Tempio punti 2; Empoli e Colletto 1; Nuorese e Ternana 1; Fontana, Fiamme Oro e Sangiovanni 1; Città di Castello 1; Romulea, Pontedera e Pogoniani 0; Nuova Cisterna 0.

Così domenica

GIRONE D: Città di Castello-Colletto; Cuoiopelli-Sangiovanni; Ivrea-Nuorese; Nardini-Pogoniani; Fiamme Oro-Pontedera; Romulea-Fontana; Ternana-Olbia.

A viale Rossini si sbaglia per le divisioni interne, a viale Tiziano per la paura dell'opposizione

La Befana ha portato solo carbone alle squadre romane di calcio: ma non si può dire che sia stata una grave ingiustizia. Al contrario, a voler essere estremamente franchi ed onesti, bisogna riconoscere che Roma e Lazio hanno avuto esattamente quanto meritavano: e si capisce che quando diciamo Roma e Lazio non vogliamo riferirci al pubblico romano (che notoriamente è uno dei più generosi e appassionati d'Italia), né ai giocatori che danno sempre quanto possono, facendo onestamente il loro mestiere (salvo poche eccezioni). Vogliamo invece riferirci ai dirigenti che in effetti sono i principali responsabili dell'attuale situazione delle due squadre: e non perché manchino di passione o perché festino gli sforzi, i sacrifici e le energie.

Il problema è un altro: il problema piuttosto è che gli ambienti dirigenti romani nel loro complesso non riescono mai a essere all'altezza delle situazioni cui sono chiamati, per inesperienza o per incapacità o per mancanza di compattezza e di solidarietà interna. Questi mancamenti si traducono poi in gravi deficienze tecniche e pratiche come è possibile constatare attraverso una sommara carrellata sulle due squadre.

Cominciamo dalla Lazio: ai dirigenti bianco-azzurri torniamo a chiedere per quale strana ragione è stato istituito Pacchiotti (che è stato bene stato scagionato pur nella sua modestia) e per quale ancor più strano motivo è stato ingaggiato al suo posto un tecnico assolutamente digiuno nel calcio italiano come Lorenzo (i cui errori sono evidenti ogni domenica).

In secondo luogo c'è da ricordare che la campagna acquisti della Lazio è stata svuata in modo confuso e disordinato. E' stata ingaggiata una pleiade di giocatori assolutamente inutili e in compenso sono stati lasciati scoprirsi alcuni ruoli fondamentali: si che alla fine è stato necessario ricorrere agli acquisti in extremis di Rozzoni e di Mialich, senza nemmeno un serio accertamento sulle loro condizioni di salute e di forma.

Infine non si può mancare di sottolineare che nel clan dirigente bianco-azzurro regna una disaccordo e disordine eloquentemente la minaccia di dimissioni ventilata a suo tempo da Brivio e come ha confermato proprio nei giorni scorsi la vicenda legata all'acquisto di Mialich: l'ex centromediano spallino infatti è stato ingaggiato personalmente da Brivio, all'insaputa degli altri dirigenti, e anzi contro la loro volontà visto che essi avevano già respinto la sua candidatura.

Che dire poi della promessa di Brivio di pagare ugualmente i premi partita ai giocatori italiani pur dopo la sconfitta di ieri con il Padova? Evidentemente si tratta di una «mossa» poco felice, sia perché non crediamo che serva a spronare i giocatori (che del resto non hanno bisogno di essere spronati) sia perché rischia di attirare sulla Lazio i fulmini della Lega in quanto ai premi partita esistono precise disposizioni, la cui evasione è considerata alla stregua di illecito sportivo (si pensi che giorni fa il Napoli è stato denunciato per gioco-dato e gioco-scommessa).

Lo stesso identico discorso potrebbe ripetersi per la Roma per quanto riguarda il licenziamento dell'allenatore (basta mettere il nome di Carniglia al posto di quello di Pacchiotti) e per quanto riguarda il parco giocatori (poverissimo per i ruoli difensivi): la situazione si differenzia invece negli altri aspetti. Infatti non si può dire che alla Roma ci siano grosse divisioni interne in quanto pare che il solo Evangelisti abbia ultimamente manifestato qualche dissenso dalla linea presidenziale (e pare che anche la associazione ex calciatori giallorossi si prepari a una certa opposizione, nell'ambito però di una lealtà di questo genere).

Il problema invece è che i dirigenti giallorossi sono stati paralizzati e intimoriti dall'esistenza di una forte e agguerrita opposizione, tanto che la maggior parte dei loro atti sono stati studiati in funzione di evitare la maggior parte delle critiche più che nell'interesse della società. Per questo si è esagerato dopo Spal-Roma, quando nell'intento di cercare un capro espiatorio (che nemmeno sarebbe servito date le circostanze) la società ha spinto un reclamo ufficiale contro l'arbitro, del tutto innocente per gli incidenti accaduti a Menichelli e a Cadeini, con la conseguenza che poi la Roma ha dovuto subire la reazione di molte giacchette nere solidali con il collega presente in quella occasione a Ferrara.

Così per giustificare la sconfitta di San Siro sono stati duramente puntati Carpanesi, Orlando, Manfredini e Menichelli, non la conseguenza che i giocatori punti e l'intera squadra si sono demoralizzati ed avviliti.

Sempre nel timore di dare ragione all'opposizione (che aveva sottolineato come la squadra difendeva a prezzo di una difesa difettosa, a prezzo di una atletica del giorno del sisma di Carniglia) si è giun-

ciò dopo che Marini Dettina ci aveva ufficialmente comunicato il ritorno del bravo Peppino). E che cosa è avvenuto quando Foni ha imboccato la formazione giusta riuscendo con essa a battere il Bologna? E' successo che Menichelli è montato su tutte le furie temendo una esclusione definitiva: ed è successo che Foni è stato costretto a rimetterlo in squadra (a Torino), anche se non era ancora in buone condizioni, anche se con il modulo tattico adottato sarebbe stato più utile De Sisti all'ala sinistra, per timore che l'opposizione si impossessasse del «caso» Menichelli facendolo un cavallo di battaglia per i suoi fini.

Si potrebbe continuare all'infinito in queste citazioni: però preferiamo fare punto osservando come la paura di sbagliare non sia servita purtroppo ad evitare gli sbagli. Cosicché tanto sarebbe valso agire senza paura, con maggiore decisione e con maggiore serenità. E con ciò non vogliamo dire che Marini Dettina deve andarsene «sic et simpliciter».

Successo dei pallavolisti italiani

BASILEA, 6. L'Italia ha vinto il torneo internazionale di pallavolo di Basilea battendo oggi la Tunisia per 3-0 (15-9 15-7 15-6). La Tunisia si è classificata seconda, la Germania Occidentale terza e la Svizzera quarta.

Davanti a Sacchi e Bisegna

Cross: a Bianchi il titolo laziale



Francesco Bianchi del C.S. Esercito, si è imposto con netto vantaggio su Sacchi, Bisegna e Pizzi nella prima prova del G.P. Inverno, valevole per il campionato laziale di corsa campestre svolta ieri mattina alla Passeggiata Archeologica. Bianchi, che rimarrà al C.S. Esercito sino a marzo per poi tornare alla Pro Sesto, ha confermato di essere attualmente in forma (ha vinto la prima campestre della stagione a Milano, la settimana scorsa, davanti a Sidler e Conti). Sui 4.500 metri del percorso, il vincitore è andato in testa subito dopo il via, tallonato fino ai 3.300 metri da Bisegna e Pizzi. Ha partecipato anche l'ostacolista azzurro Frinelli, terminato tra i primi, dopo aver corso in scioltezza. (Nella foto: BIANCHI).

Rosewall umilia Rod Laver

SYDNEY, 6. Il campione del mondo professionista di tennis, Ken Rosewall ha oggi umiliato l'ex prima racchetta del dilettantismo Rod Laver battendolo per 6-3, 6-3, 6-4 nel suo secondo incontro da professionista. Rosewall, che ha giocato all'altezza della sua fama, ha nettamente surclassato l'uomo che l'hanno scorso aveva dominato nel tennis dilettantistico. Laver, che ieri aveva battuto Laver nel suo debutto da professionista, ha dichiarato: «Rosewall ha fatto sembrare Laver un dilettante». Rosewall ha impiegato esattamente 64 minuti per «umiliare» Laver di fronte a una folla attenta di 8 mila suoi tifosi che avevano pagato 14 mila dollari per assistere al suo «macello».

Magnifica è stata oggi la prestazione della Ignis Varese: Ga-

lavin è tornato il «pivot» che si conosce, imponendosi alla distanza assieme a Bertini. Il quale nel tempo supplementare è esplosivo, segnando canestri impossibili. Ecco i risultati degli incontri odierni: Prealpini-R. F. Bruxelles 72-71 (33-37). Ignis Varese-Beograd 96-92 dopo il secondo tempo al 22° Pinti, al 30° Novati, al 38° Mangano.

Lecco-Verona 2-1

LECCO: Meraviglia; Veduggio, Duzioni; Schiavo, Sacchi, Gabai, Bagatti, Lindskog, Cappellaro, Martini, Clerici.

VERONA: Cicci; Basillani, Fassetta, Firovano, Zanier, Certe, Albini, Faccio, Fantini, Maioli, Ciccolini.

ARBITRO: Samani.

MARCATORE: Certe al 26° del primo tempo; nella ripresa: Bagatti al 24° e Cappellaro al 22°.

Lucchese-Udinese 2-3

UDINESE: Zoè; Burelli, Segatto; Beretta, Tagliavini, Corradi, Anderson, Neri, Selmo, Manganotti, Pinti.

LUCCHESE: Cassani; Conti, Capponi, Castano, Fedratti, Clerici; Ghidoni, Dordoni, Bonfada, Gratton, Arrighi.

MARCATORE: Motta al 26° del primo tempo, al 24° Arrighi al 22° e Capponi al 22°.

La classifica finale: 1) Ignis Varese punti 6; 2) Beograd 5; 3) Prealpini R. F. 4; 4) Bruxelles 3.

«Premi partita» ai laziali come se avessero vinto

Lorenzo soddisfatto (!): «Abbiamo perso per colpa dell'arbitro»

«Oggi me è parso proprio di vedere una partita di serie A. Voi mi direte: ma la Lazio perso. Beh, che c'entra? Ma con una squadra così, in serie A io ci vado. Se succederà il contrario qualcuno dirà che sono un bufone. Ma io dico: io vedo una partita travolgente, tanto a queste cose io sono abituato».

Raffica-Brivio è in forma, è scattante, non si perde d'animo, eccitabile. Dice a cose così, le spavalderie e umiltà insieme. Non è andato in panchina nemmeno oggi, forse proprio per dimostrare che, sedendo o no in panchina, la Lazio perde lo stesso. Però, è tanto convinto che la Lazio vista oggi avrebbe meritato la vittoria, che ha deciso di dare ai giocatori un premio di partita sonante, come se la Lazio avesse vinto («senza pensare che così li abita proprio male ed al tempo stesso contravviene alle norme della Lega»).

Raffica-Brivio ha portato alla Lazio un allenatore che è fatto a misura per la sua taglia e anche per le sue idee calcistiche. La diffidenza, però, è che il signor Lorenzo ha una buona esperienza di football latino-americano, e i giudici sa adeguarsi abbastanza all'evoluzione dei fatti.

Secondo Lorenzo, tutto si è svolto regolarmente fino al 2-2, quando il Padova era riuscito a raggiungere la Lazio nel punteggio per la seconda volta. Poi, la colpa è stata tutta dell'arbitro. Secondo l'allenatore laziale, il terzo goal del Padova è stato da un fallo di Koelbl su Landoni. C'è stata poi la sfortunata del rigore fallito da Longoni (quanti pianti sul campo e negli spogliatoi!).

Quella che si riprende dall'allenatore Lorenzo è il giudizio sul gioco della squadra. La Lazio gli è piaciuta perché ha sempre costruito il gioco dattacco, ha fatto funzionare il tiro, trovando sempre la posizione buona del tiro in porta. I due goal del Padova, «sono stati fortunati»: il primo perché ottenuto con un tiro di precisione, non un tiro, il secondo perché venuto da un calcio piazzato da fuori area.

In sostanza, se l'arbitro non avesse ignorato il fallo di Koelbl e se avesse visto nel finale un «mani» in area padovana su tiro di Zanetti, la Lazio avrebbe almeno avuto un pareggio. Il nome che ha fatto impressione a Lorenzo è stato il centratacco Koelbl, che egli ha definito «il migliore centratacca della Lega».

Si è molto criticata la prova di Cei per le due prime reti padovane. Cei si difende fermamente sostenendo che tutti e due i tiri erano in area, e che perché per due volte il fortissimo Koelbl ha inflitto il «sette» della porta. Per il terzo goal del Padova, Cei sostiene che il fallo non nasconde la sua insoddisfazione per la prova della difesa laziale. Non dice che ha giocato male. Sostiene che è una difesa troppo gentile e remissiva. «Fossimo stati noi più duri in difesa come lo erano i nostri avversari, non avremmo perduto, ne sono sicuro. Speriamo che la lezione ci serva».

Dino Reventi



PADOVA-LAZIO 3-2 — Cei battuto dal primo gol del Padova

Il campionato di serie B

Stop al Messina Avanza il Bari

Brescia-Cosenza (non disp.)

BRESCIA: Broto; Fumagalli, Mangili; Vastini, Azzi, Bianchi, Bani, Cavalli, De Paoli, Lodigiani, Pagani.

COSENZA: Ravera; Fontana, Della Pietra, Ippoliti, Federici, Thermes, Rumignani, Sacchi, Prognoli, Marmiroli, Lenzi.

Bari-Como 3-1

BARI: Ghizzardi; Sacconi, Muro, Mazzone, Magnaghi, Carraro; Visentin, Catalano, Postiglione, Giammarino, Cicci.

COMO: Grotti; Bessi, Longoni; Derlin, Manzoni, Ballarini, Caminati, Il Sartore, Morrelli, Ponzone, Costa.

ARBITRO: Palazzo di Palermo.

MARCATORE: nel p.t. Caminati al 14° e Giammarino al 22° della ripresa; Catalano al 39° e Postiglione al 44°.

NOTE: Spettatori: 25.000. Al 12° della ripresa, Catalano ha fallito un rigore. Il secondo goal del Bari ha scatenato le vivaci proteste dei laziali, che avevano ravvisato una calcia al portiere. Ammoniti: Catalano e Bessi. Angoli: 18-2 per il Bari.

Cagliari-Triestina 2-2

CAGLIARI: Colombo; Marini, Rocco, Basso, Bazzani, Vescoi, Longo; Torriglia, Rizzo, Ronconi, Gagliardi, Coniglio.

TRIESTINA: Merzi; Frigeri, Vitali, Daino, Merkuza, Sadar, Manolavici, Trevisan, Orlando, Porto, Santelli.

ARBITRO: Rancher di Roma.

MARCATORE: Torriglia al 44° del primo tempo; nella ripresa: Ronconi al 10°, Orlando al 19° e Santelli al 37°.

NOTE: Cielo coperto, giornata non molto fredda; terreno di giuoco pesante a causa della pioggia caduta durante la notte e in mattinata; spettatori: 12 mila circa. Angoli: 6-3 per la Triestina (nel primo tempo: 1-2).

Pro Patria-Parma 5-0

PRO PATRIA: Procesi; Amadori, Rocco, Bazzani, Vescoi, Longo; Torriglia, Rizzo, Ronconi, Gagliardi, Coniglio.

PARMA: Recchia; Versolatto, Silvagni, Neri, Polli, Zurlini; Corradi, Basso, Bazzani, Vescoi, Longo; Torriglia, Rizzo, Ronconi, Gagliardi, Coniglio.

MARCATORE: Muzzio al 2° del primo tempo, al 24°, al 35° e al 42° della ripresa.

Catanzaro-Messina 1-1

CATANZARO: Innocenti; Micelli, Rocco, Bazzani, Vescoi, Longo; Torriglia, Rizzo, Ronconi, Gagliardi, Coniglio.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radacelli, Ghelli, Landri; Calosci, Faccetti, Calloni, Canuti, Rocco.

ARBITRO: s. d. d'Agosti di Roma.

MARCATORE: Calosci al 36° del primo tempo e Zavaioni al 6° della ripresa.

NOTE: Cielo coperto, 12.000. Angoli: 10-5 (6-3) per il Catanzaro.